ASSOLOMBARDA

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

A cura dell'area
Centro Studi

N° 10/novembre 2026



Rilasciato il 23/11/2026 con dati chiusi il 17/11/2026. Per l’analisi delle materie prime, dati chiusi il 13/11/2026.

© 2026 Assolombarda. Tutti i diritti riservati | All rights reserved. www.assolombarda.it/copyright
La citazione dei contenuti del presente documento è consentita previa corretta indicazione della fonte originale.

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Executive Summary

Executive Summary

TRA ELEZIONI AMERICANE E STRETTO DI HORMUZ ANCORA IN BILICO, IL COSTO DELL'ENERGIA RESTA ALTO, L'INFLAZIONE ACCELERA E NUOVI RIALZI AI TASSI SI FANNO PIÙ PROBABILI. REGGE PERÒ LA FIDUCIA DELLE IMPRESE DEL NORD-OVEST, SPECIALMENTE NELL'INDUSTRIA.

Lo scenario internazionale resta dominato dall'incertezza sullo Stretto di Hormuz, dove la tensione tra Iran e Stati Uniti non si è ancora risolta. A inizio novembre la vittoria democratica alle elezioni di midterm negli USA aveva alimentato le aspettative di una rapida distensione in Medio Oriente, innescando un brusco calo del prezzo del petrolio; pochi giorni dopo, nuove dichiarazioni di Donald Trump e alcuni attacchi iraniani alle basi militari americane hanno riacceso le tensioni. D'altro canto, il report dell'Agenzia Internazionale dell'Energia a novembre ha segnalato per la prima volta dall'inizio del conflitto un'offerta di petrolio superiore alla domanda, grazie alla graduale ripartenza delle spedizioni dal Medio Oriente. Sul fronte del gas, le scorte europee restano sotto la media stagionale in vista dell'inverno, con l'Italia in posizione più solida (87% di riempimento) rispetto alla Germania (57%), mentre pesano sui prezzi anche le interruzioni nelle forniture norvegesi e le temperature in calo nelle prossime settimane.

Questo quadro di elevata volatilità energetica si riflette sull'economia lombarda: a ottobre l'inflazione è tornata ad accelerare nettamente, portandosi al 5,0% su base annua, la crescita più alta dal 2023, trainata soprattutto dai rincari di energia e trasporti. Le imprese del Nord-ovest mostrano comunque segnali di tenuta, con la fiducia del manifatturiero più positiva rispetto alla prima metà dell'anno e attese di domanda in miglioramento per i servizi; il sentiment dei consumatori risulta, invece, più indebolito. Nel manifatturiero si segnalano, soprattutto, criticità in termini di domanda e costi delle esportazioni. Sul fronte del credito la ripresa dei prestiti alle imprese prosegue, pur in un contesto in cui ulteriori rialzi dei tassi da parte della BCE potrebbero mettere alla prova la tendenza positiva dell'ultimo anno.

Executive Summary

TRA ELEZIONI AMERICANE E STRETTO DI HORMUZ ANCORA IN BILICO, IL COSTO DELL'ENERGIA RESTA ALTO, L'INFLAZIONE ACCELERA E NUOVI RIALZI AI TASSI SI FANNO PIÙ PROBABILI. REGGE PERÒ LA FIDUCIA DELLE IMPRESE DEL NORD-OVEST, SPECIALMENTE NELL'INDUSTRIA.

Il clima di fiducia nel Nord-ovest

A ottobre il clima di fiducia del manifatturiero nel Nord-ovest cala leggermente rispetto al mese precedente, ma resta all'interno di una tendenza positiva che vede il sentiment migliorare rispetto all'estate, con giudizi sugli ordini meno negativi e attese di produzione che restano solidamente positive, pur in lieve calo. La tenuta del Nord-ovest è in linea con il dato italiano e con il clima di fiducia in crescita dei principali Paesi benchmark: quello tedesco resta ancora il più basso, ma mostra un deciso e costante recupero ormai da diversi mesi.

Nel terzo trimestre l'insufficienza di domanda si conferma il principale ostacolo alla produzione per il manifatturiero del Nord-ovest, indicato dal 18,6% delle imprese, ma in discesa dal 25,3% di inizio anno. Cresce invece, e in misura marcata, l'insufficienza di impianti e/o materiali: la criticità riguarda l'8,4% delle realtà industriali, la quota più alta degli ultimi tre anni. Le imprese segnalano, inoltre, forti difficoltà alle esportazioni in termini di prezzi e costi (21,5%, sui livelli più alti dal 2022), mentre si ridimensiona l'allungamento dei tempi di consegna (5,2%, dal 7,8% del trimestre precedente).

Lato servizi, tra settembre e ottobre la fiducia nel Nord-ovest torna a salire, ma resta inferiore rispetto a un anno fa: le ricadute del conflitto tra USA e Iran sembrano aver colpito soprattutto il comparto dei trasporti, direttamente impattato dal rincaro degli energetici. La dinamica contiene però una divergenza interna: i giudizi contingenti su andamento dell'azienda, ordini e domanda calano maggiormente, mentre le attese per i prossimi mesi migliorano. Nel terzo trimestre l'insufficienza di domanda torna a essere la principale criticità anche per i servizi (14,8% delle imprese), mentre si ridimensionano le difficoltà legate alla scarsità di manodopera (6,8%, in calo dai livelli più elevati dei trimestri precedenti).

A ottobre la fiducia dei consumatori nel Nord-ovest sale lievemente, ma resta su livelli storicamente bassi; a livello nazionale l'indice scende invece ulteriormente, proseguendo la fase di debolezza avviata in estate.

Executive Summary

TRA ELEZIONI AMERICANE E STRETTO DI HORMUZ ANCORA IN BILICO, IL COSTO DELL'ENERGIA RESTA ALTO, L'INFLAZIONE ACCELERA E NUOVI RIALZI AI TASSI SI FANNO PIÙ PROBABILI. REGGE PERÒ LA FIDUCIA DELLE IMPRESE DEL NORD-OVEST, SPECIALMENTE NELL'INDUSTRIA.

Il temporaneo segnale di assestamento nel sentiment delle famiglie si manifesta con diversa intensità nelle sue componenti, pur restando tutte su livelli «di guardia»: il clima economico generale, che aveva registrato il calo più forte nei mesi precedenti, recupera ora con più forza rispetto a quello personale (ma rimane nel complesso più penalizzante). Guardando alla dimensione temporale, il clima corrente è percepito in deterioramento, mentre cresce l'ottimismo sul clima futuro, coerentemente con quanto emerge anche tra le imprese dei servizi.

Difficoltà di reperimento del personale ricercato

Nel Quadrilatero di Assolombarda, nel secondo trimestre 2026 la quota di assunzioni di difficile reperimento si è attestata al 43,6%, un valore inferiore rispetto a quello di un anno prima (45,3%) e sostanzialmente invariato nel confronto con il trimestre precedente (43,9%). A livello provinciale il quadro è eterogeneo, con la difficoltà di reperimento in calo a Milano e Monza e in aumento a Lodi e Pavia.

Prestiti alle imprese

La ripresa del credito alle imprese lombarde è proseguita nel secondo trimestre e dà segnali di consolidamento anche nei mesi più recenti. Ad agosto 2026 i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici in Lombardia risultano superiori del 3,0% rispetto a un anno prima (dato preliminare), un ritmo sostanzialmente in linea con quello nazionale e in ulteriore miglioramento rispetto al +2,7% di fine secondo trimestre. La tendenza positiva dell'ultimo anno è però più incerta per i prossimi mesi, quando potrebbero intervenire ulteriori rialzi dei tassi d'interesse da parte della BCE (finora 50 punti base nel 2026), in un contesto di inflazione in risalita.

Sul fronte settoriale, nel secondo trimestre 2026 il credito ai servizi in Lombardia accelera (+6,4% tendenziale, il più elevato dal 2022), mentre restano in flessione i prestiti all'industria (-1,5% tendenziale), sebbene il calo si sia attenuato rispetto a fine 2025. Si tratta di un segnale che riflette anche la cautela delle imprese manifatturiere, sulle quali pesa maggiormente l'incertezza sui costi energetici e delle materie prime nonostante la fiducia in ripresa.

Executive Summary

TRA ELEZIONI AMERICANE E STRETTO DI HORMUZ ANCORA IN BILICO, IL COSTO DELL'ENERGIA RESTA ALTO, L'INFLAZIONE ACCELERA E NUOVI RIALZI AI TASSI SI FANNO PIÙ PROBABILI. REGGE PERÒ LA FIDUCIA DELLE IMPRESE DEL NORD-OVEST, SPECIALMENTE NELL'INDUSTRIA.

Prezzi e materie prime

A settembre l'inflazione è tornata ad accelerare nettamente: +5,0% su base annua in Lombardia, la crescita più alta dal 2023. I rialzi maggiori restano concentrati nelle voci di spesa legate a energia e trasporti: la divisione «Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili» segna aumenti superiori al 19%, mentre i trasporti crescono di circa il 9%; la maggior parte delle altre voci resta invece su variazioni più contenute, inferiori al 3%.

La crisi dello Stretto di Hormuz continua infatti a mettere pressione sulle quotazioni finanziarie delle materie prime energetiche, che restano su livelli elevati e in diversi casi ancora in salita, mentre metalli industriali e beni alimentari mostrano segnali di maggiore stabilizzazione.

Il mercato del petrolio è molto volatile: nella prima metà di novembre il Brent si attesta intorno ai 97 $/barile, in calo del 10,5% nell'ultimo mese ma ancora superiore del 52,2% rispetto a un anno fa, dopo aver superato i 115 $/barile a fine ottobre. La forte correzione di inizio novembre è legata soprattutto alla vittoria democratica alle elezioni di midterm negli USA, letta inizialmente dagli investitori come un segnale di più rapida risoluzione della crisi in Medio Oriente, prima che nuove dichiarazioni di Trump e nuovi attacchi iraniani alle basi americane segnassero un'inversione di tendenza. Sul fronte della disponibilità effettiva, a novembre l'Agenzia Internazionale dell'Energia ha riportato che per la prima volta dall'inizio del conflitto l'offerta di petrolio ha superato la domanda, anche grazie alla graduale ripartenza delle spedizioni dal Medio Oriente.

Il prezzo del gas naturale europeo (TTF) si colloca a inizio novembre intorno agli 89 €/MWh, quasi il triplo rispetto a un anno fa (+187,8%). Oltre all'instabilità nell'area del Golfo e alla minore disponibilità di GNL dal Qatar, a spingere le quotazioni sono soprattutto le scorte europee, inferiori alla media storica in vista dell'inverno (71% la media UE, 87% in Italia, solo 57% in Germania), le temperature previste in calo nelle prossime settimane e alcune interruzioni nelle forniture norvegesi.

Executive Summary

TRA ELEZIONI AMERICANE E STRETTO DI HORMUZ ANCORA IN BILICO, IL COSTO DELL'ENERGIA RESTA ALTO, L'INFLAZIONE ACCELERA E NUOVI RIALZI AI TASSI SI FANNO PIÙ PROBABILI. REGGE PERÒ LA FIDUCIA DELLE IMPRESE DEL NORD-OVEST, SPECIALMENTE NELL'INDUSTRIA.

Di pari passo, il prezzo dell'energia elettrica in Italia continua a salire, portandosi nella prima metà di novembre a 268 €/MWh (+16,2% rispetto ad ottobre, +129,1% rispetto a un anno fa), risentendo del rincaro del gas, che resta il principale input per la produzione elettrica nel Paese. Il divario con gli altri Paesi europei è strutturalmente ampio: a ottobre il prezzo italiano (231 €/MWh) superava di circa 60-65 €/MWh quello di Germania, Spagna e Francia, tutti compresi tra 165 e 170 €/MWh.

Tra i metalli non ferrosi, il rame si conferma su livelli record (+34,4% nella prima metà di novembre su base annua), pur mostrando una correzione nell'ultimo mese (-3,3%). Anche le quotazioni di oro e argento si sono ridimensionate nelle ultime settimane: l'oro cede il 5,8% nel trimestre, mentre l'argento arretra ancora di più (-18,5%), avvicinandosi ai livelli di dodici mesi fa.

Dopo i forti rincari estivi, le materie prime alimentari mostrano ora segnali di raffreddamento. Frumento e mais sono in calo (rispettivamente -8,7% e -1,9% su agosto), grazie a raccolti superiori alle attese nell'emisfero Sud che hanno compensato le perdite nelle esportazioni russe e ucraine; scendono anche olio di palma (-1,9% rispetto ad agosto) e olio di soia (-4,7%). Resta comunque un elemento d'attenzione il costo dell'energia, che incide in misura rilevante sui costi di produzione e trasporto dell'intero comparto agroalimentare.

Infine, il costo dei noli navali si mantiene elevato, con l'indice medio (Drewry) a ridosso dei 3.900 €/40-ft Container nella prima metà di novembre, sostanzialmente stabile dall'inizio dell'estate ma più che doppio rispetto a un anno fa (+140,3%).

Indice

Executive summary **3**

Clima di fiducia del manifatturiero 10

Clima di fiducia dei servizi 15

Clima di fiducia dei consumatori 19

FOCUS Difficoltà di reperimento del personale ricercato 22

FOCUS Prestiti alle imprese 25

FOCUS Prezzi e materie prime 28

Nota metodologica 40

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

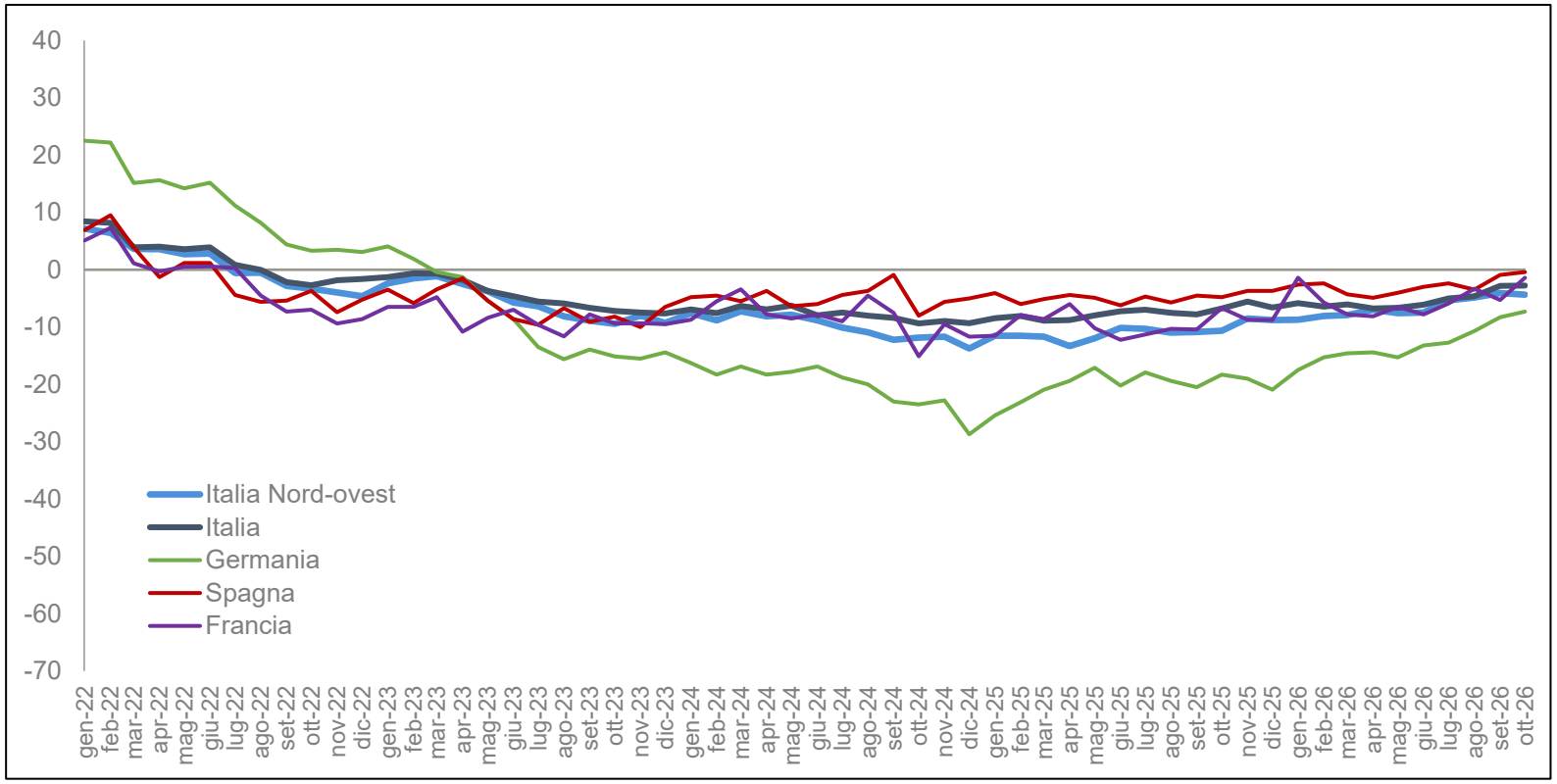
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Clima di fiducia del manifatturiero

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEL MANIFATTURIERO NEL CONFRONTO EUROPEO / ottobre 2026

Clima di fiducia del manifatturiero
(saldo mensile destagionalizzato)



A ottobre il clima di fiducia del manifatturiero nel Nord-ovest cala leggermente rispetto al mese precedente, ma resta all'interno di un trend positivo che vede il *sentiment* migliorare rispetto all'estate.

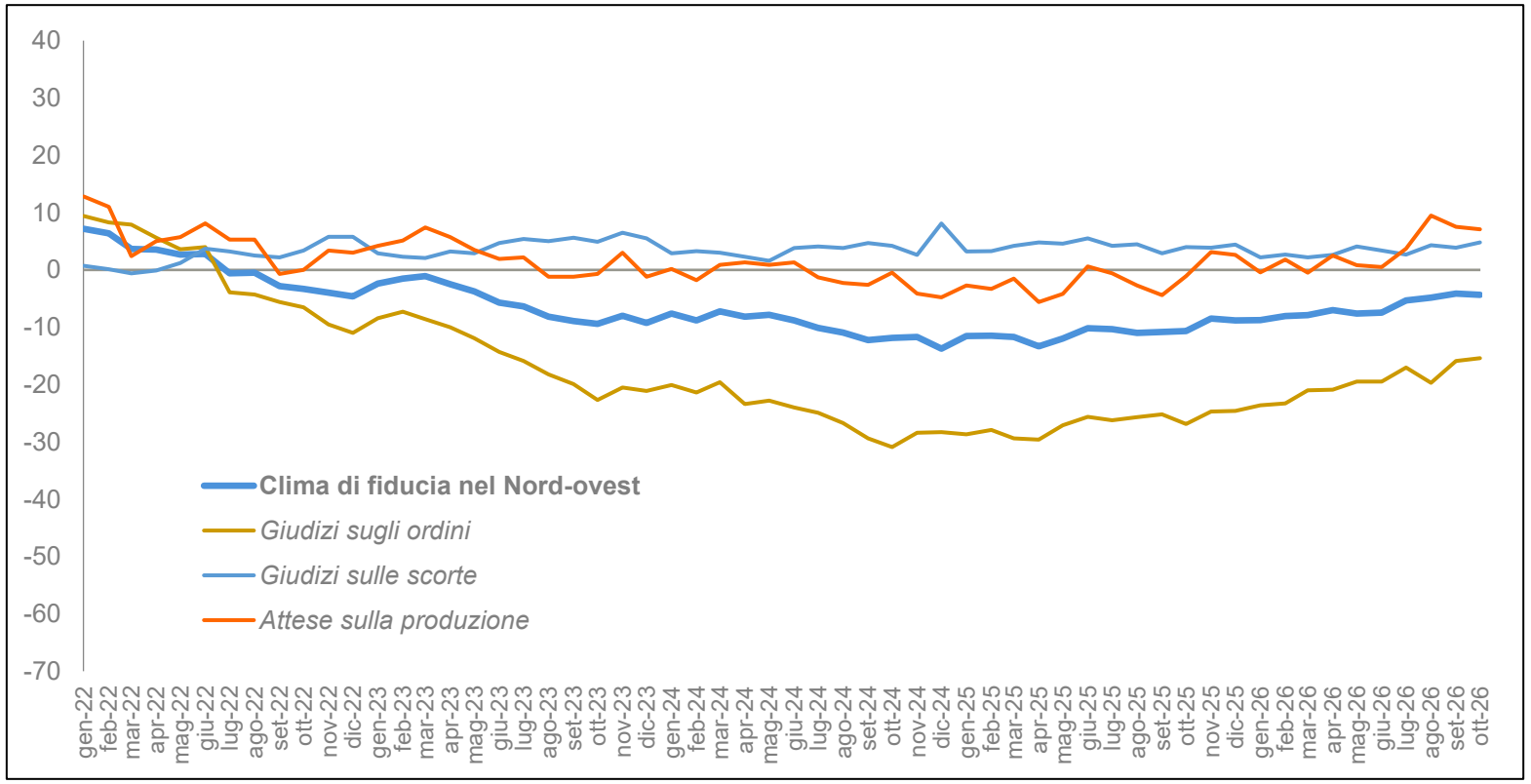
La tenuta del Nord-ovest è in linea con il dato italiano e con il clima di fiducia in crescita dei principali Paesi benchmark: quello tedesco resta ancora il più basso tra i benchmark, ma mostra un deciso e costante recupero ormai da diversi mesi.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Commissione europea e Istat

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEL MANIFATTURIERO – GIUDIZI E ATTESE / ottobre 2026

Clima di fiducia del manifatturiero nel Nord-ovest – componenti
(saldo mensile destagionalizzato)



Nel Nord-ovest il sentiment dell'industria migliora nei giudizi sugli ordini meno negativi, mentre le attese di produzione restano solidamente positive, nonostante un lieve calo. Rimane elevato anche il saldo sulle scorte di prodotti finiti, in linea con il segnale nazionale Istat di un accumulo di scorte nel comparto.

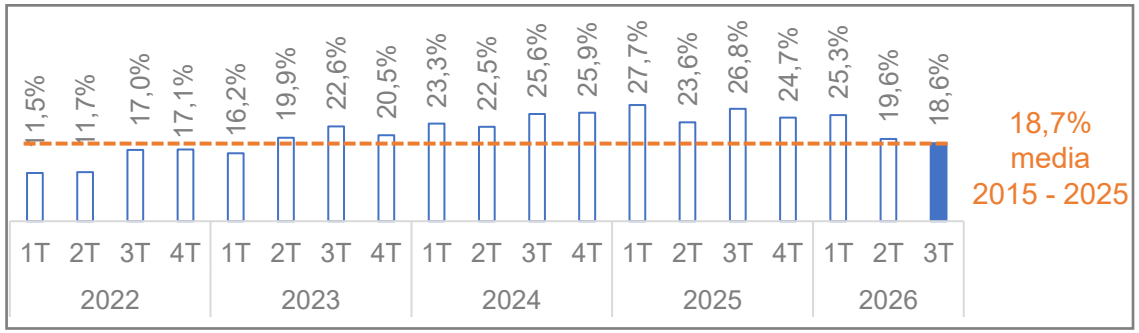
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Clima di fiducia

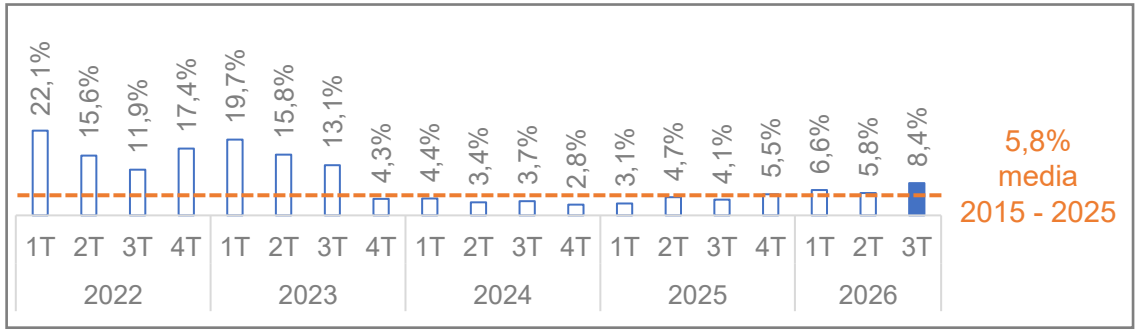
OSTACOLI ALLA PRODUZIONE DEL MANIFATTURIERO / 3° trimestre 2026

Nel terzo trimestre l'insufficienza di domanda resta il principale ostacolo alla produzione per il manifatturiero del Nord-ovest, ma scende al 18,6% (dal 25,3% di inizio anno). Cresce invece, e in misura marcata, l'insufficienza di impianti e/o materiali (8,4%, la quota più alta di rispondenti negli ultimi tre anni), mentre restano in linea con i trimestri precedenti scarsità di manodopera (4,9%) e vincoli finanziari (2,7%).

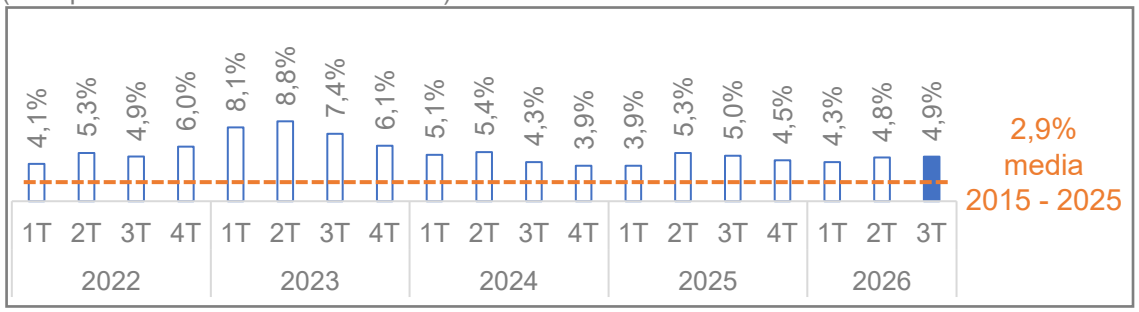
Insufficienza di domanda
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



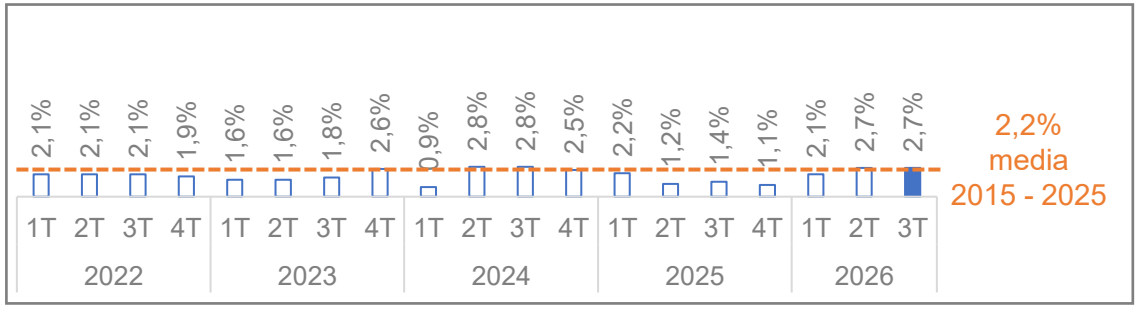
Insufficienza impianti e/o materiali
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Scarsità di manodopera
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Vincoli finanziari
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



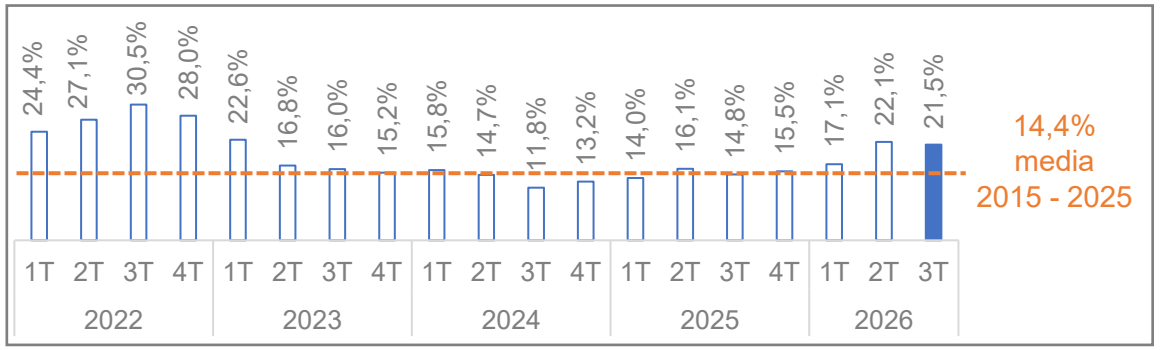
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Clima di fiducia

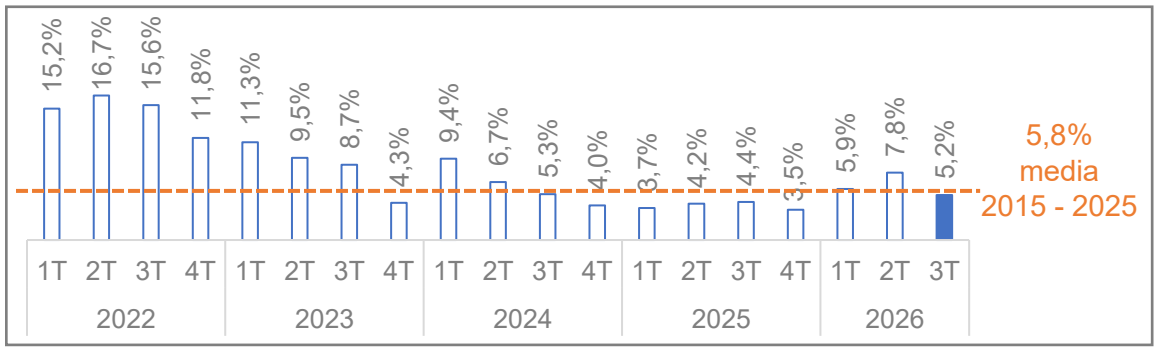
OSTACOLI ALLE ESPORTAZIONI DEL MANIFATTURIERO / 3° trimestre 2026

Le imprese segnalano ancora forti ostacoli alle esportazioni in termini di prezzi e costi, che interessano oltre un quinto della manifattura del Nord-ovest (21,5%), sui livelli più alti dal 2022, confermando il segnale emerso nel secondo trimestre dopo lo scoppio del conflitto in Medio Oriente. Si ridimensiona invece l'allungamento dei tempi di consegna (5,2%, dal 7,8% del trimestre precedente), tornando sotto la media storica.

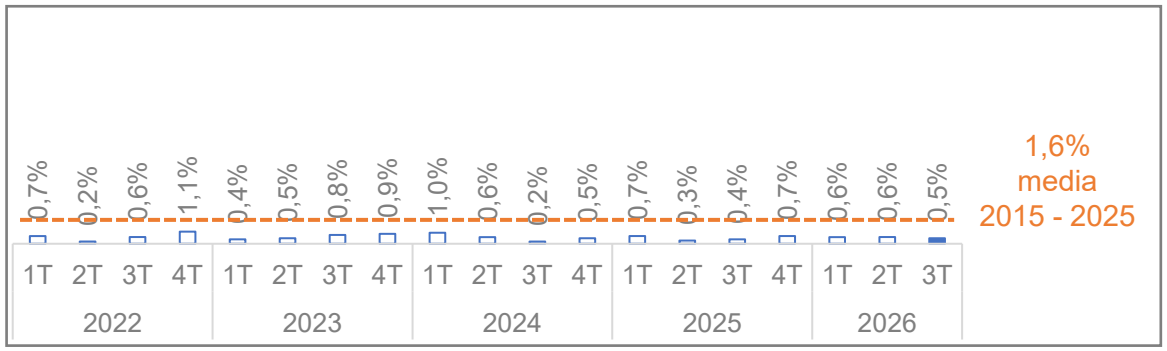
Prezzi e costi
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



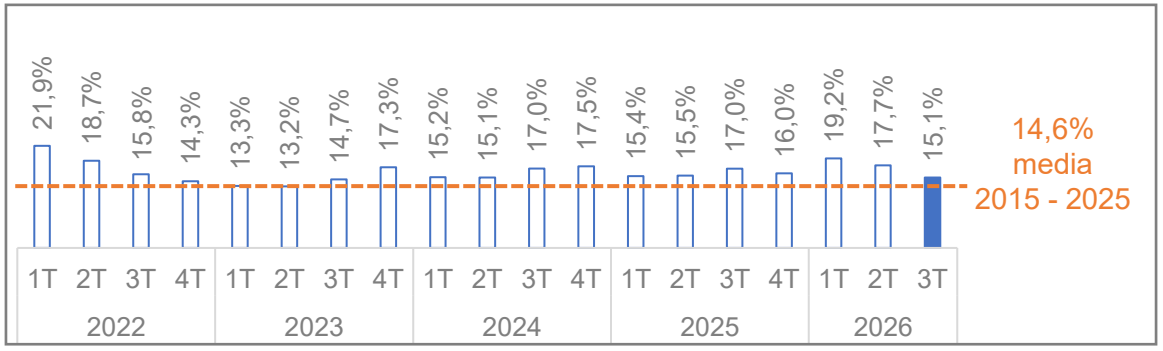
Allungamento dei tempi di consegna
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Finanziamenti
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Altri fattori
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

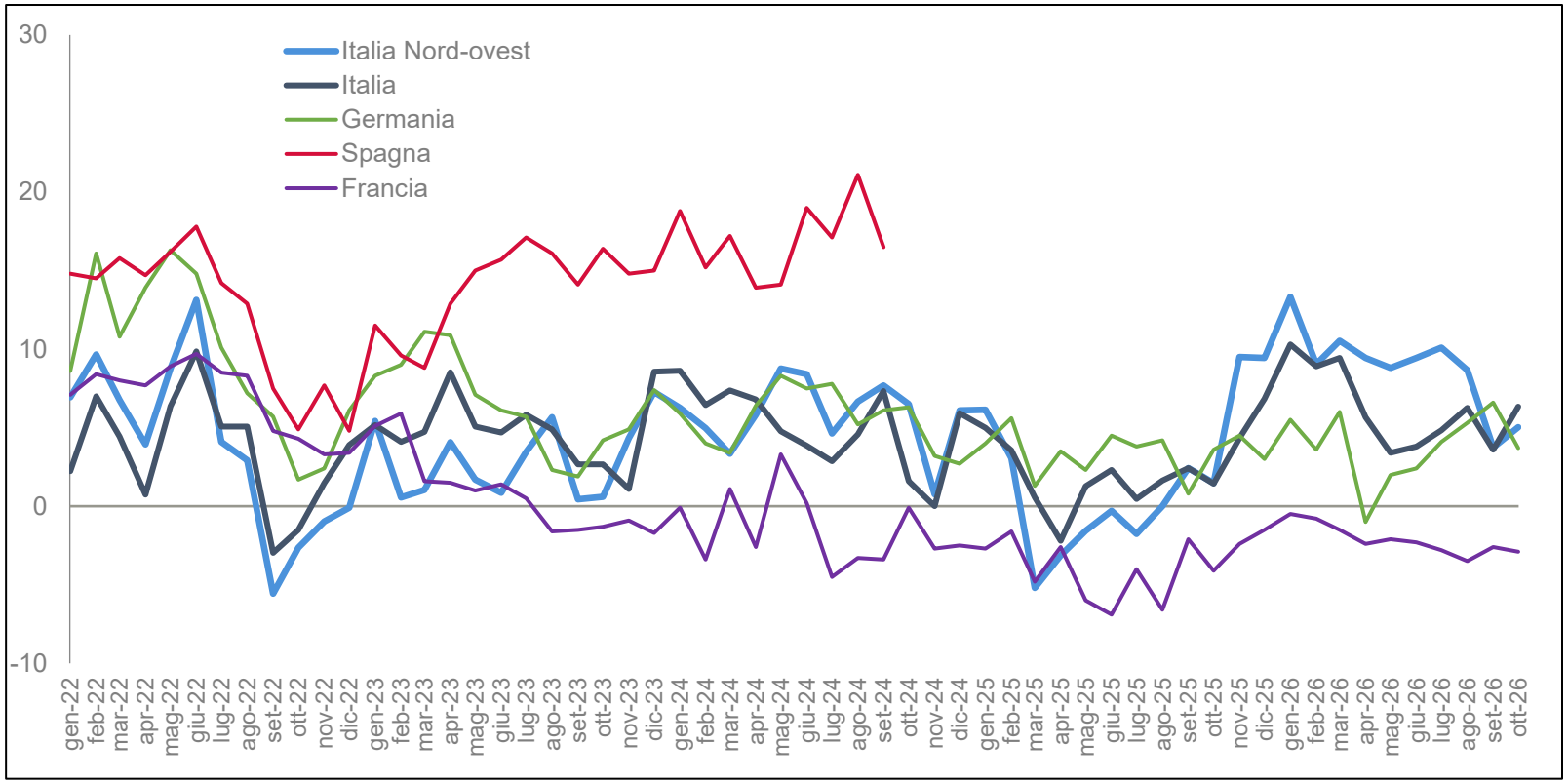
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Clima di fiducia dei servizi

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI SERVIZI NEL CONFRONTO EUROPEO / ottobre 2026

Clima di fiducia dei servizi
(saldo mensile destagionalizzato)



Tra settembre e ottobre la fiducia dei servizi nel Nord-ovest torna a salire, ma resta inferiore rispetto a un anno fa. In termini di fiducia, quindi, le ricadute del conflitto tra USA e Iran sembrano aver colpito di più il terziario, specialmente nel comparto dei trasporti, direttamente impattato dal rincaro degli energetici.

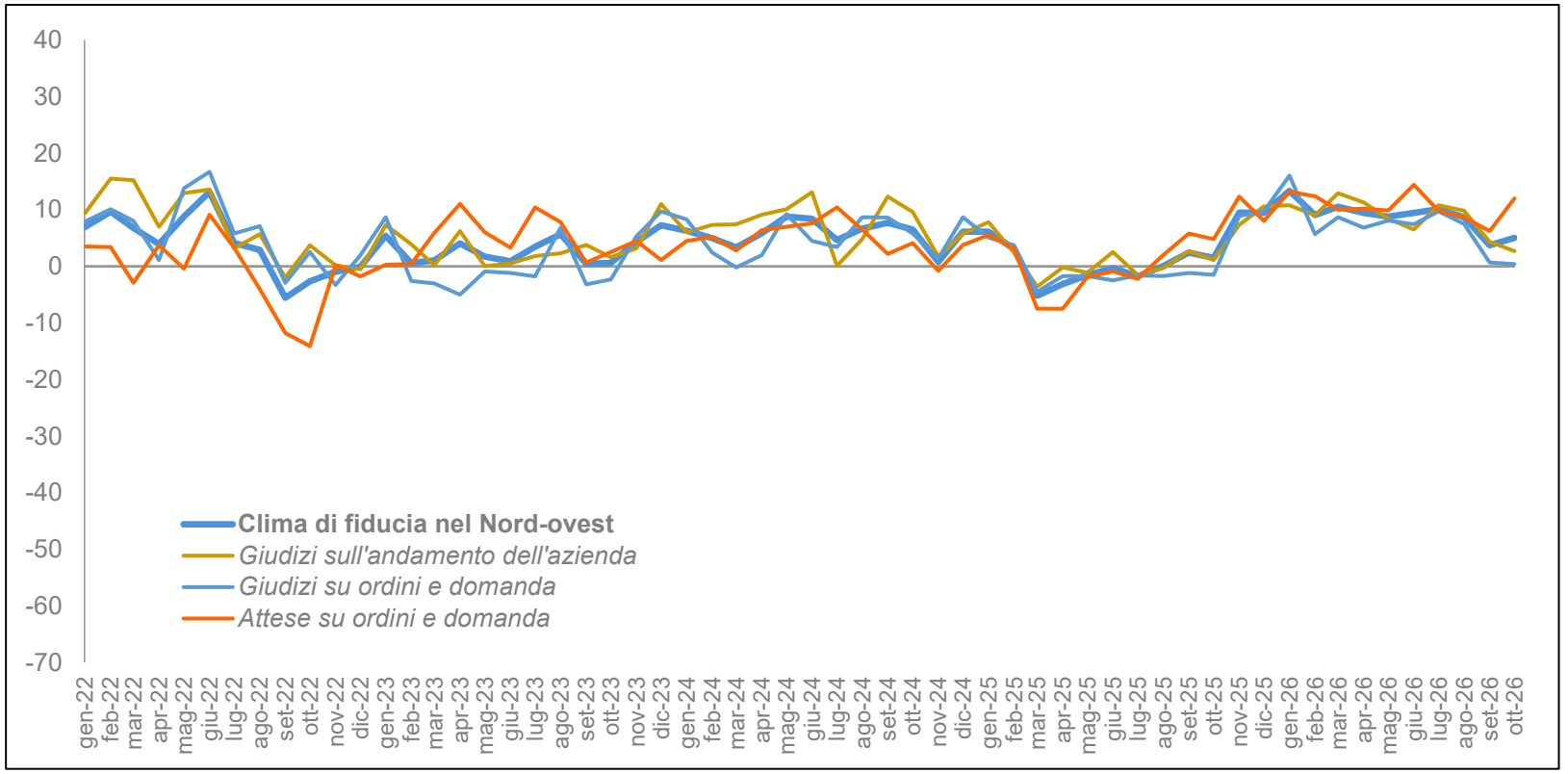
La dinamica debole accomuna anche il resto d'Italia e la Francia. Viceversa, al netto di un calo a ottobre, il recupero dell'economia tedesca nel suo complesso si rispecchia anche in una ritrovata fiducia tra le imprese dei servizi.

Nota: Si considerano le imprese dei servizi escluso il commercio al dettaglio. La rilevazione della fiducia delle imprese dei servizi spagnoli non riporta aggiornamento da ottobre 2024.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Commissione europea e Istat

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI SERVIZI – GIUDIZI E ATTESE / ottobre 2026

Clima di fiducia dei servizi nel Nord-ovest – componenti
(saldo mensile destagionalizzato)



L'evoluzione della fiducia dei servizi nel Nord-ovest contiene una divergenza tra le sue componenti: i giudizi contingenti sull'andamento dell'azienda e su ordini e domanda calano maggiormente; al contrario, le attese per i prossimi mesi sono in miglioramento.

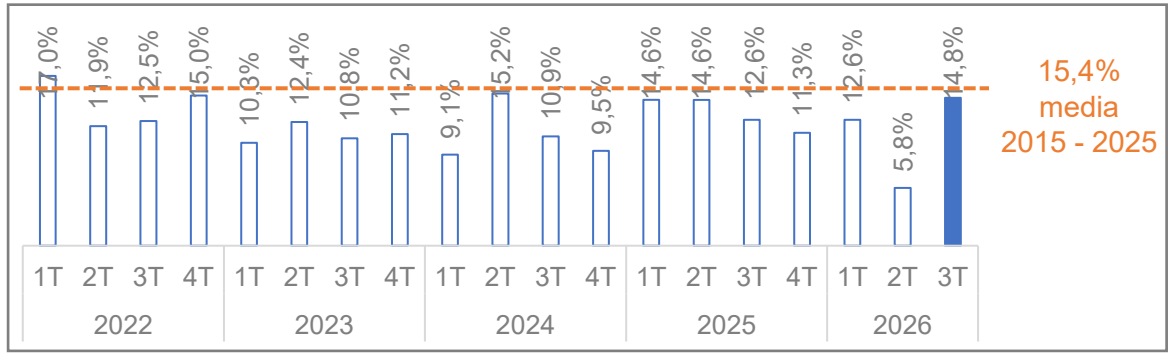
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Clima di fiducia

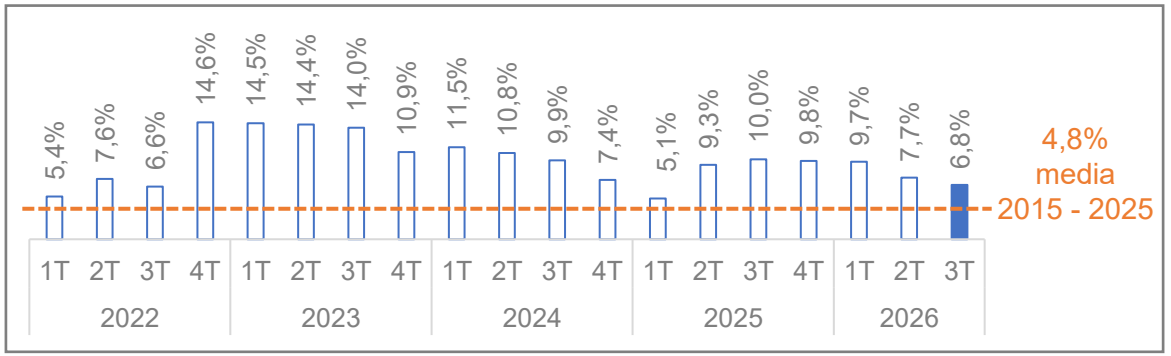
OSTACOLI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI / 3° trimestre 2026

Nel terzo trimestre l'insufficienza di domanda rimbalza e torna a essere la principale criticità per i servizi del Nord-ovest, indicata come ostacolo dal 14,8% delle imprese. Si ridimensiona la scarsità di manodopera, scesa al 6,8% dai livelli più elevati dei trimestri precedenti, mentre restano contenuti vincoli finanziari (2,1%) e insufficienza di spazi e/o macchinari (1,0%).

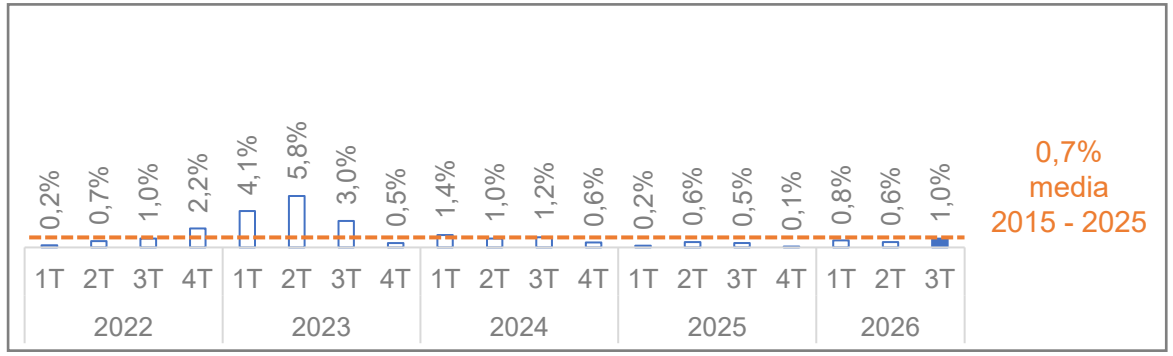
Insufficienza di domanda
(% imprese servizi Nord-ovest)



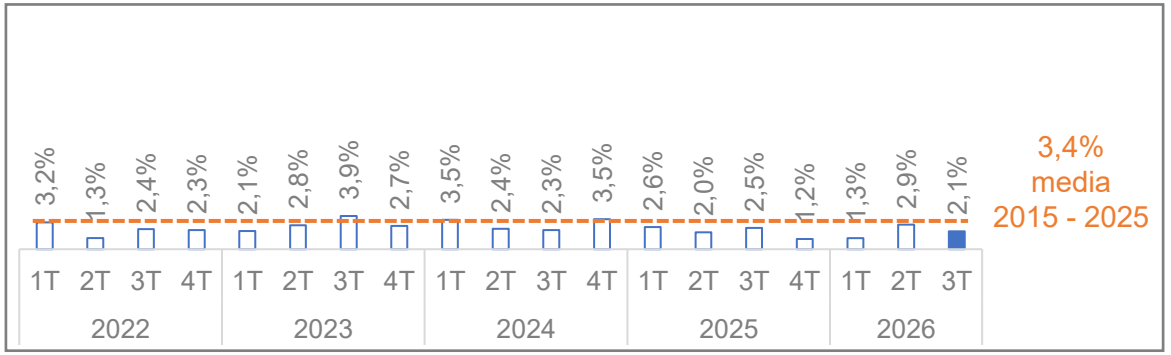
Scarsità di manodopera
(% imprese servizi Nord-ovest)



Insufficienza spazi e/o macchinari
(% imprese servizi Nord-ovest)



Vincoli finanziari
(% imprese servizi Nord-ovest)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

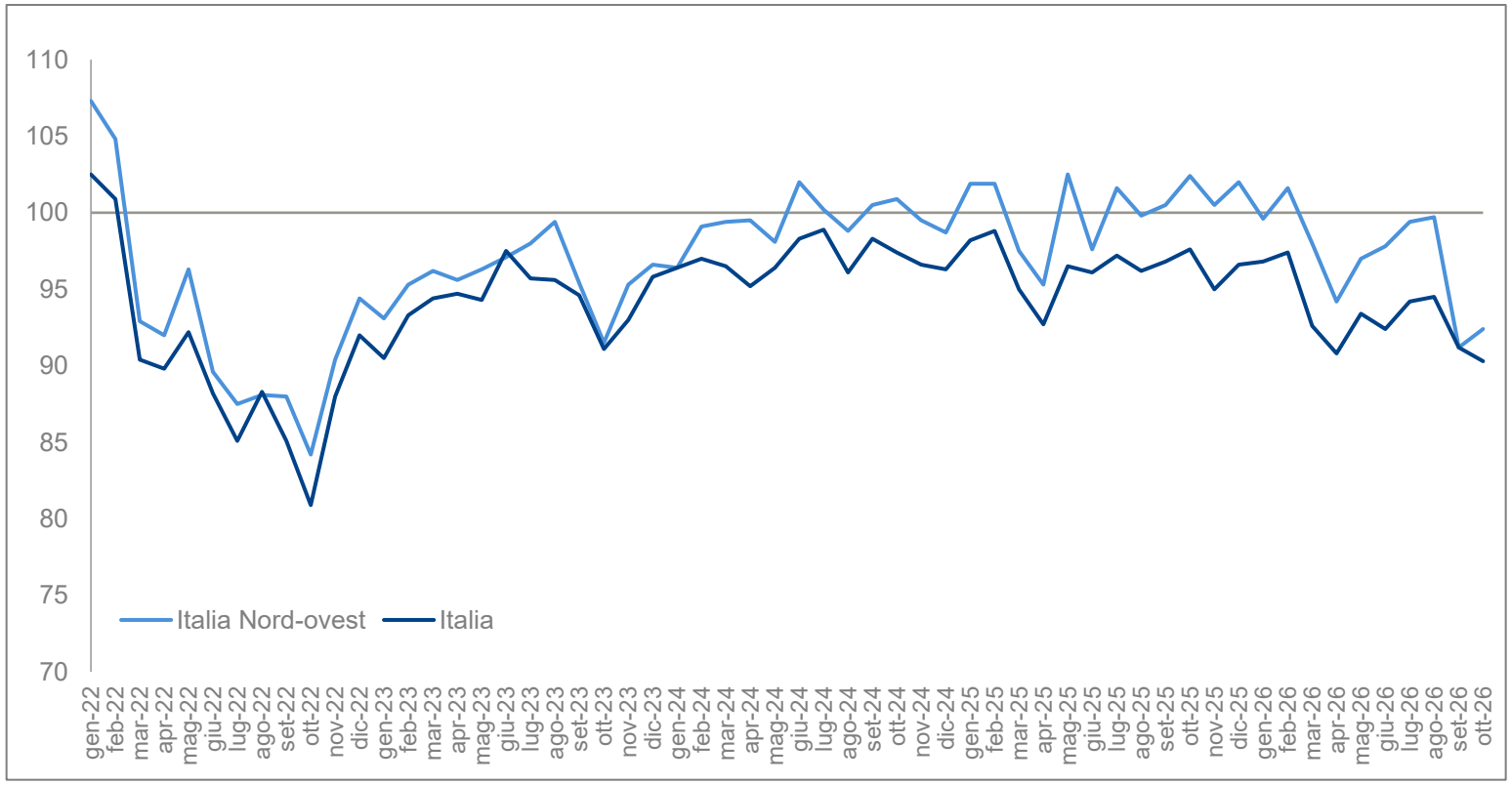
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Clima di fiducia dei consumatori

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI / ottobre 2026

Clima di fiducia dei consumatori
(indice mensile 2021=100)



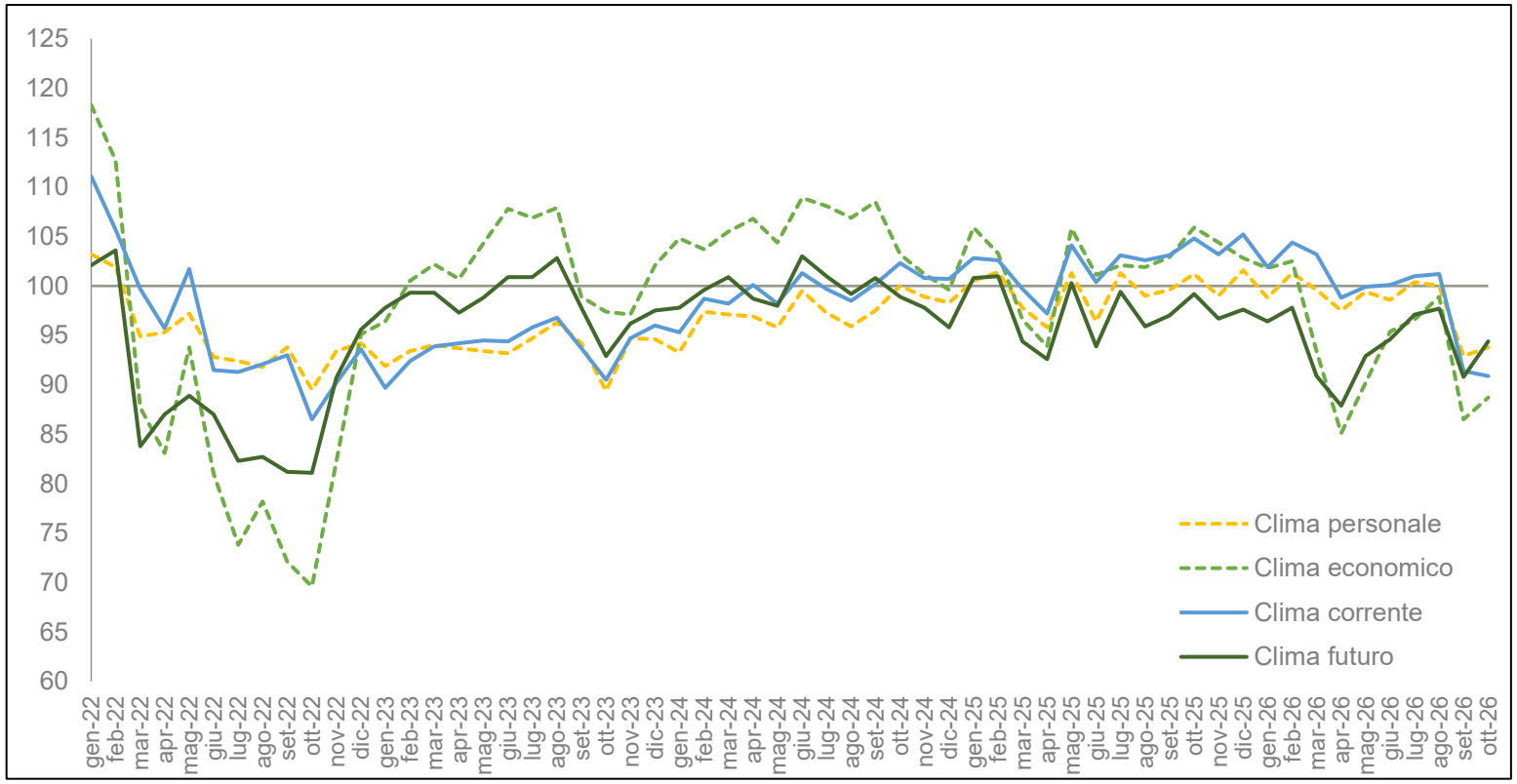
Ad ottobre la fiducia dei consumatori nel Nord-ovest sale lievemente a, ma resta su livelli storicamente bassi. A livello nazionale l'indice scende invece ulteriormente, proseguendo la fase di debolezza avviata in estate.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI – COMPONENTI / ottobre 2026

Clima di fiducia dei consumatori nel Nord-ovest – componenti
(indice mensile 2021=100)



Il temporaneo segnale di assestamento nel *sentiment* delle famiglie emerge con diversa intensità nelle componenti dell'indice, anche se tutte sono allineate su livelli storicamente bassi.

Distinguendo tra clima personale ed economico, quest'ultimo, che aveva avuto il calo più forte nei mesi precedenti, recupera con più forza.

Analizzando la dimensione temporale, coerentemente con la visione delle imprese dei servizi, il clima corrente è percepito in deterioramento, mentre c'è più ottimismo riguardo al clima futuro.

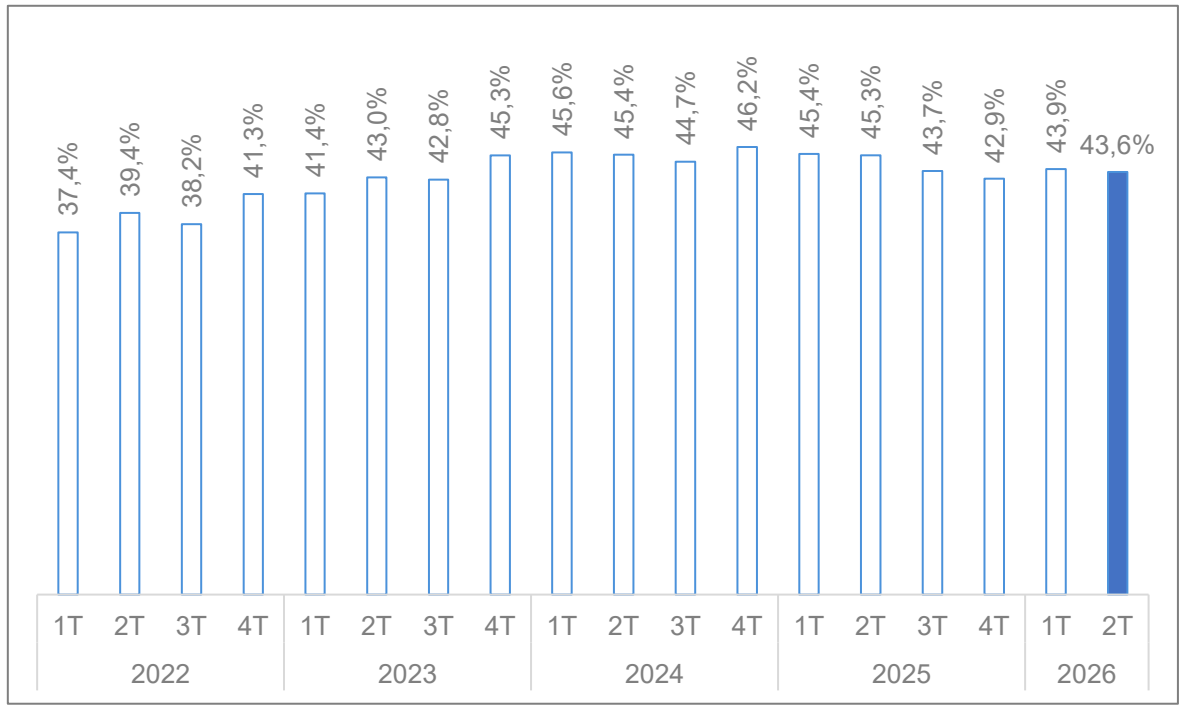
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

FOCUS
Difficoltà di reperimento del personale ricercato

FOCUS - Difficoltà di reperimento del personale ricercato

QUOTA DI ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO / 2° trimestre 2026

Quota di assunzioni di difficile reperimento nel Quadrilatero di Assolombarda
(%)



I dati derivanti dall'Indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese permettono di monitorare la difficoltà riscontrata dalle imprese nel reperire sul mercato le figure professionali di cui sono alla ricerca.

Nel Quadrilatero di Assolombarda, nel secondo trimestre 2026 la quota di assunzioni di difficile reperimento si è attestata al 43,6%, un valore inferiore rispetto a quello di un anno prima (45,3%) e sostanzialmente invariato nel confronto con il trimestre precedente (43,9%).

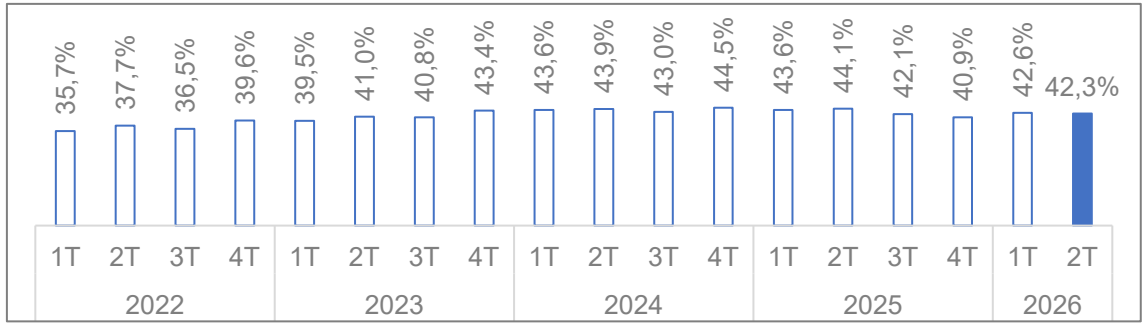
Nota: L'indagine Excelsior rileva la quota dei profili ricercati dalle imprese che risulta essere di difficile reperimento sul mercato. Il dato non è direttamente confrontabile con la rilevazione Istat sugli ostacoli alla produzione contenuta nel clima di fiducia.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Excelsior – Indagine permanente sui fabbisogni occupazionali delle imprese.

FOCUS - Difficoltà di reperimento del personale ricercato

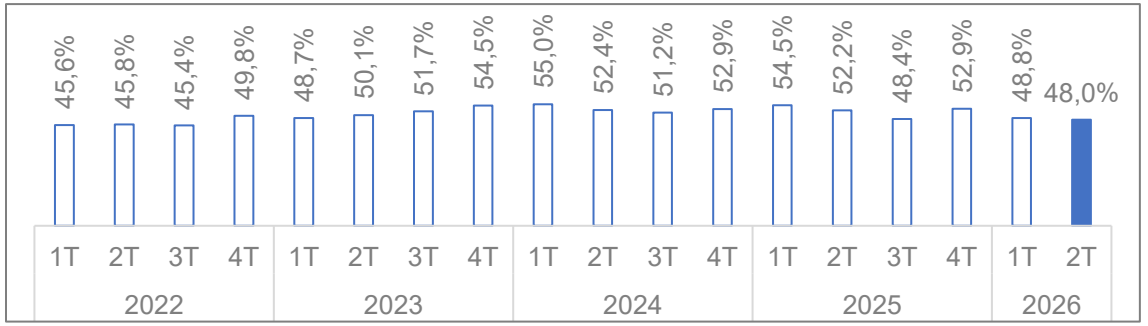
QUOTA DI ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO / 2° trimestre 2026

Nel secondo trimestre 2026 la difficoltà di reperimento arretra su base tendenziale a Milano (42,3%, -1,8 p.p.) e, in maniera ancor più marcata, a Monza (48,0%, -4,2 p.p.). Al contrario, cresce a Lodi (51,0%, +3,2 p.p.) e, in misura minore, a Pavia (49,2%, +0,6 p.p.).

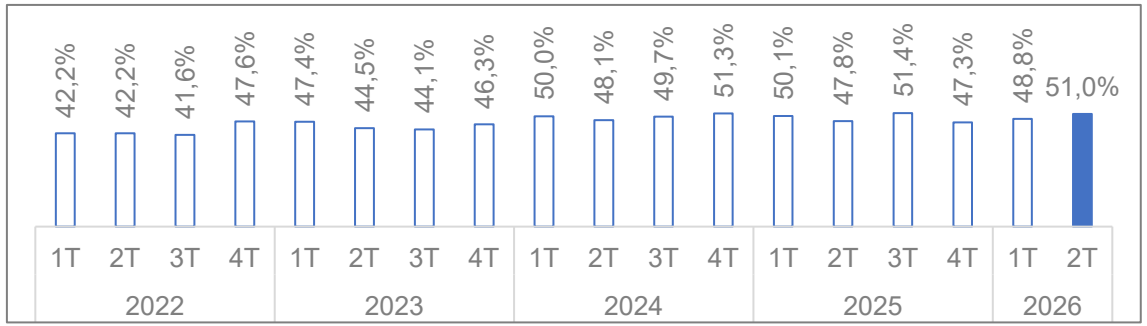
Quota di assunzioni di difficile reperimento a Milano
(%)



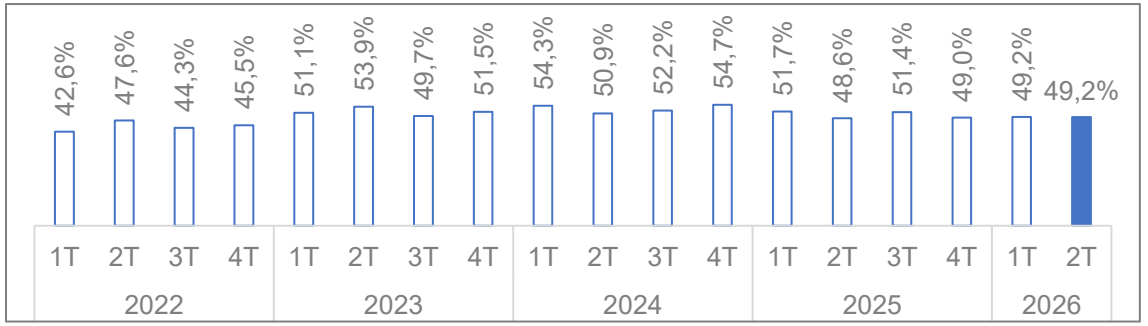
Quota di assunzioni di difficile reperimento a Monza e Brianza
(%)



Quota di assunzioni di difficile reperimento a Lodi
(%)



Quota di assunzioni di difficile reperimento a Pavia
(%)



Nota: L'indagine Excelsior rileva la quota dei profili ricercati dalle imprese che risulta essere di difficile reperimento sul mercato. Il dato non è direttamente confrontabile con la rilevazione Istat sugli ostacoli alla produzione contenuta nel clima di fiducia.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Excelsior – Indagine permanente sui fabbisogni occupazionali delle imprese.

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

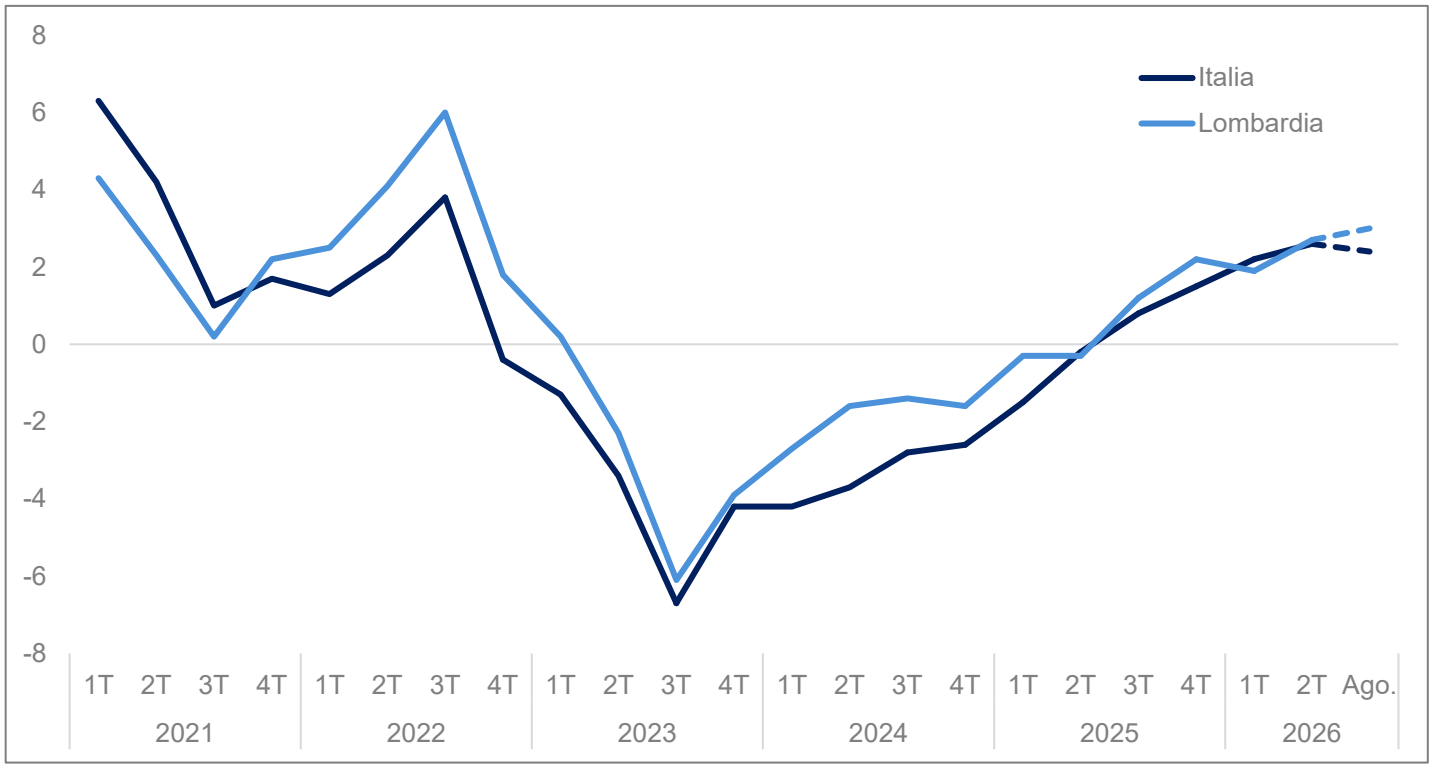
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

FOCUS
Prestiti alle imprese

FOCUS – Prestiti alle imprese

PRESTITI ALLE IMPRESE / 2°-3° trimestre 2026

Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici
(var. tendenziale %)



La ripresa del credito alle imprese lombarde è proseguita nel secondo trimestre e dà segnali di consolidamento anche nei mesi più recenti: ad agosto i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici in Lombardia risultano superiori del 3,0% rispetto a un anno prima (dato preliminare), un ritmo sostanzialmente in linea a quello nazionale e in ulteriore miglioramento rispetto al +2,7% di fine secondo trimestre.

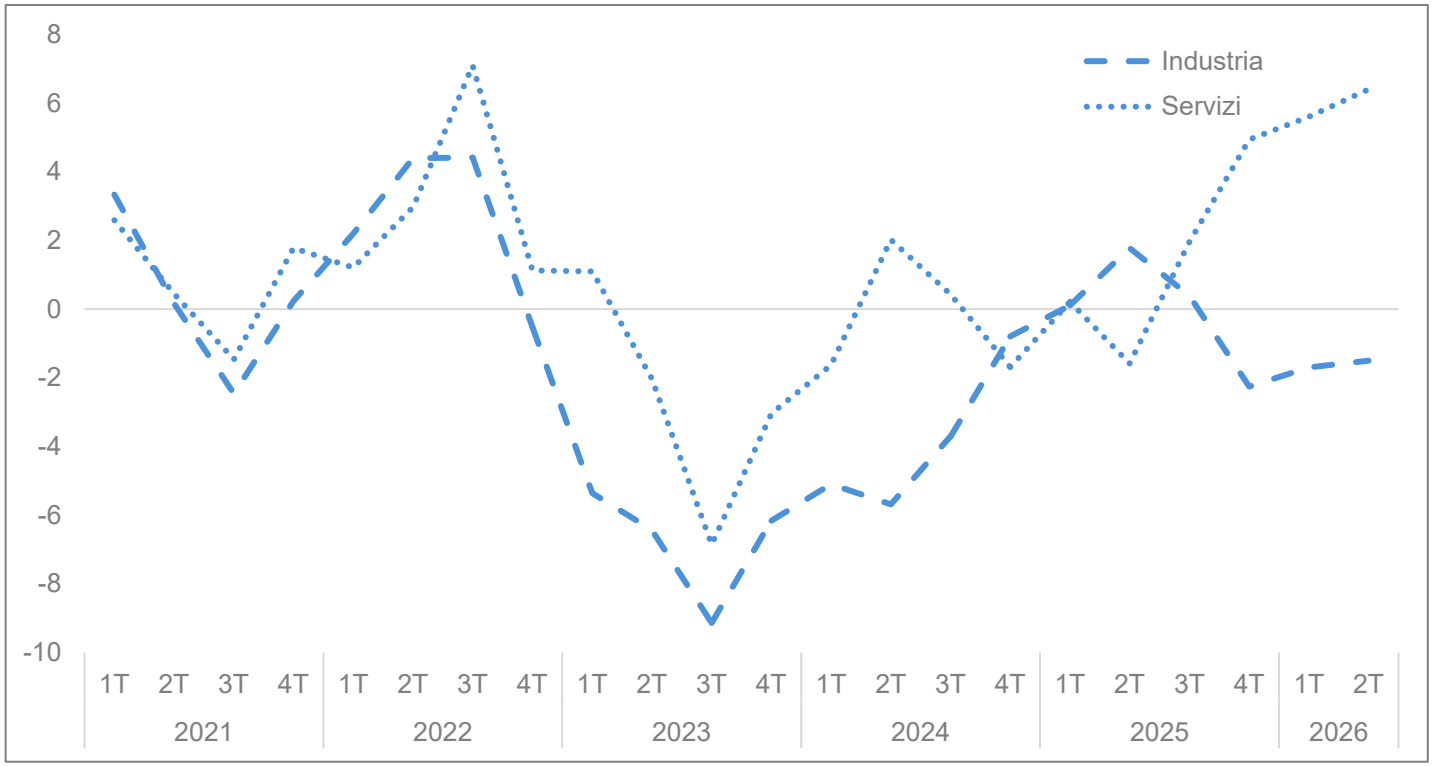
La tendenza positiva dell'ultimo anno è più incerta per i prossimi mesi, quando potrebbero intervenire ulteriori rialzi ai tassi d'interesse da parte della BCE (finora 50 punti base nel 2026), in un contesto di inflazione in risalita.

Nota: La variazione annua dei prestiti ad agosto non è corretta per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Banca d'Italia

FOCUS – Prestiti alle imprese

PRESTITI ALLE IMPRESE / 2° trim. 2026

Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici per attività economica, Lombardia
(var. tendenziale %)



Sul fronte settoriale, nel secondo trimestre 2026 il credito ai servizi in Lombardia accelera ulteriormente, con un incremento tendenziale del 6,4%, il più elevato dal 2022. Restano invece in flessione i prestiti all'industria (-1,5% tendenziale), sebbene il calo si sia attenuato rispetto a fine 2025: un segnale che riflette ancora la cautela delle imprese manifatturiere, sulle quali, nonostante la fiducia in ripresa, pesa l'incertezza sui costi energetici e delle materie prime.

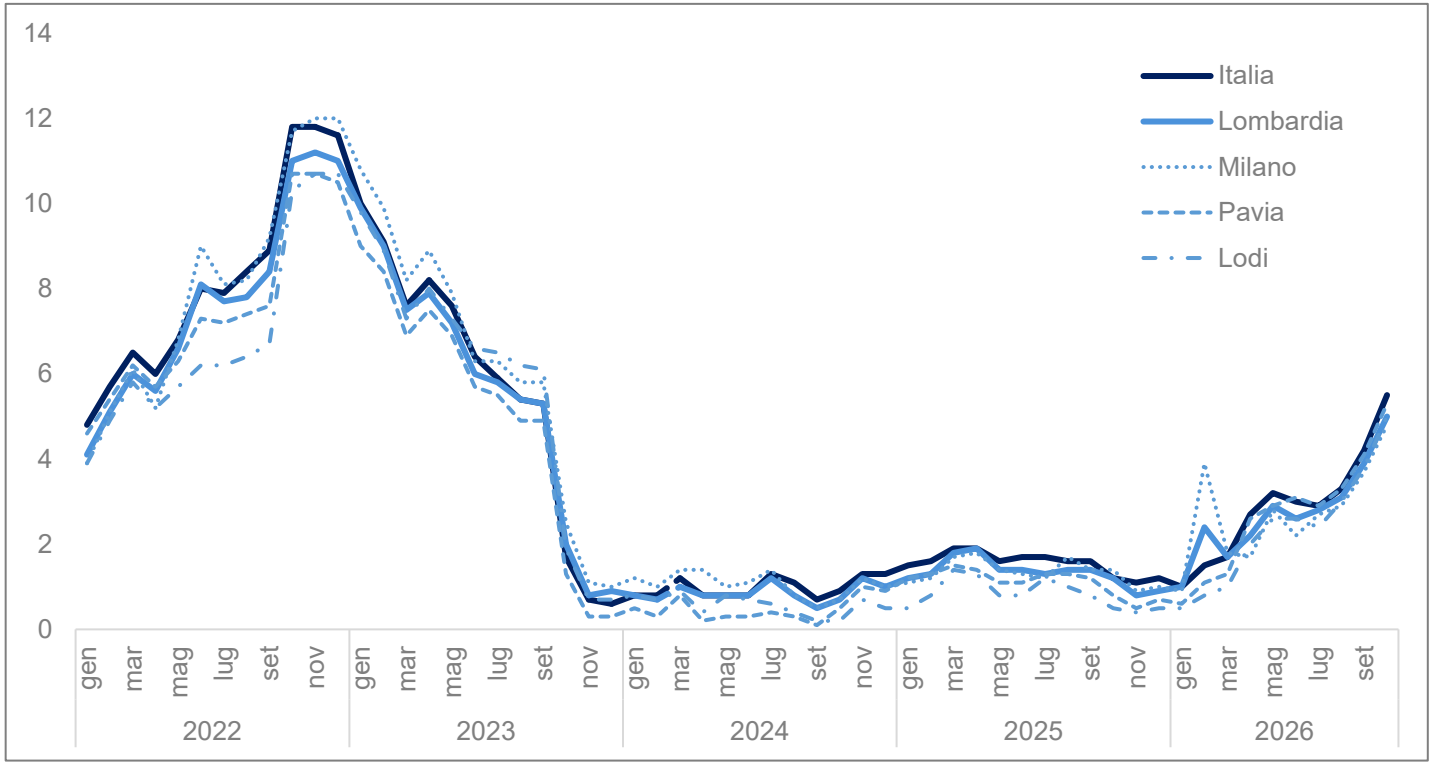
Nota: La variazione annua dei prestiti per attività economica non è corretta per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Banca d'Italia

FOCUS
Prezzi e materie prime

Prezzi e materie prime

INFLAZIONE / ottobre 2026

Inflazione
(var. tendenziale % dell'indice NIC)



Prezzi al consumo (NIC) (var. tendenziale %)	Ottobre 2026
ITALIA	+5,5
LOMBARDIA	+5,0
Milano	+4,8
Lodi	+5,0
Pavia	+5,3

A ottobre l'inflazione è tornata ad accelerare nettamente: +5,0% su base annua in Lombardia, la crescita più alta dal 2023.

Tra le province del Quadrilatero di Assolombarda, dopo la divergenza registrata a inizio anno con l'effetto Olimpiadi a Milano, la crescita dei prezzi si è riallineata (a ottobre, +4,8% a Milano, +5,0% a Lodi e +5,3% a Pavia).

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat. La provincia di Monza-Brianza non rientra nella rilevazione territoriale di Istat.

Prezzi e materie prime

INFLAZIONE / ottobre 2026

La heatmap dell'inflazione tendenziale a ottobre 2026 conferma come i rialzi maggiori restino concentrati nelle voci di spesa legate all'energia e ai trasporti: la divisione «Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili» segna aumenti tendenziali superiori al 19%, mentre i trasporti crescono circa del 9%.

Tutte le altre voci di spesa restano invece su variazioni molto più contenute, generalmente inferiori al 3%, con l'eccezione dell'ICT (circa +5%): un segnale di come l'accelerazione dell'inflazione guidata dalla componente energetica non si sia, per ora, trasmessa agli altri beni.

Inflazione ottobre 2026 (var. tendenziale % per voce di spesa)	**Lombardia**	**Milano**	**Lodi**	**Pavia**
[00] Indice generale	5,0	4,8	5,0	5,3
[01] Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,8	2,2	2,0	1,8
[02] Bevande alcoliche, tabacco e droghe	1,5	1,1	1,6	1,8
[03] Abbigliamento e calzature	-0,2	-0,8	-0,5	0,6
[04] Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	19,3	19,5	20,9	19,0
[05] Arredamenti, apparecchi per uso domestico e manutenzione corrente dell'abitazione	2,2	2,1	1,5	3,1
[06] Sanità	1,0	1,6	1	2,4
[07] Trasporti	9,2	8,8	9,0	9,5
[08] Informazione e comunicazione	4,7	5,0	5,0	4,9
[09] Ricreazione, sport e cultura	1,4	1,7	1,6	1,8
[10] Servizi di istruzione	1,2	1,5	0,1	1,4
[11] Servizi di ristoranti e servizi di alloggio	2,1	0,3	1,5	2,6
[12] Servizi finanziari e assicurativi	2,0	2,4	2	2
[13] Assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari	2,9	3,0	3,2	2,6

Nota: La provincia di Monza-Brianza non rientra nella rilevazione territoriale di Istat.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat.

Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / novembre 2026

La crisi dello Stretto di Hormuz continua a mettere pressione sulle quotazioni finanziarie delle materie prime energetiche, che restano su livelli elevati e in diversi casi ancora in salita, mentre i metalli industriali e i beni alimentari mostrano segnali di maggiore stabilizzazione.

Il petrolio resta volatile, nella prima metà di novembre in un intervallo tra 90 e 100 $/barile, dopo aver superato i 115 $/barile a fine ottobre. I prezzi di gas naturale ed energia elettrica continuano a salire, risentendo delle scorte europee di gas sotto la media in vista dell'inverno e della minore disponibilità di GNL dal Qatar. Anche metanolo e polipropilene vedono forti rialzi nell'ultimo trimestre.

Tra i metalli, il rame si stabilizza temporaneamente dopo aver toccato nuovi massimi storici a ottobre. Si allenta la spinta degli alimentari, in particolare dei cereali, che riassorbono gran parte dei rialzi estivi. Sul fronte della logistica, infine, si confermano forti pressioni sui costi del trasporto marittimo, saliti nuovamente a ridosso dei massimi degli ultimi due anni.

	Unità di misura	Prezzo medio nov. 2026	Δ ultimo mese	Δ ultimo trimestre	Δ ultimo anno
Petrolio (Brent)	$/Barile	96,9	-10,5%	10,0%	52,2%
Gas naturale (UE)	€/MWh	88,6	2,7%	42,5%	187,8%
Elettricità (Italia)	€/MWh	268	16,2%	49,0%	129,1%
Metanolo	€/Ton	493	0,1%	41,7%	98,2%
Polipropilene	€/Ton	1.445	2,7%	30,8%	86,2%
Frumento	€/Bushel	5,32	-8,6%	-8,7%	14,9%
Mais	€/Bushel	3,97	-6,4%	-1,9%	6,4%
Olio di palma	€/Ton	986	-3,3%	-1,9%	14,9%
Olio di soia	€/Libbra	0,57	-5,5%	-4,7%	29,8%
Cacao	€/Ton	4.605	-8,5%	-9,9%	-4,3%
Caffè (Arabica)	€/Ton	5.491	-6,2%	-16,2%	-29,4%
Ferro	€/Ton	82,4	1,5%	0,5%	-8,8%
Acciaio (rottami)	€/Ton	361	1,6%	11,0%	17,3%
Nichel	€/Ton	14.116	2,2%	-2,4%	11,1%
Alluminio	€/Ton	2.806	2,7%	0,1%	14,9%
Rame	€/Ton	12.552	-3,3%	1,4%	34,4%
Zinco	€/Ton	3.416	0,2%	2,2%	23,9%
Cobalto	€/Ton	29.355	-9,4%	-38,8%	-29,1%
Molibdeno	€/Ton	66.410	1,8%	4,7%	53,2%
Argento	€/Oncia Troy	45,9	-9,9%	-18,5%	5,1%
Oro	€/Oncia Troy	3.587	-2,0%	-5,8%	1,6%
Cotone	€/Libbra	0,70	-1,0%	-4,6%	28,2%
Legname	€/Th. Board Feet	458	-2,3%	-7,7%	-0,9%
World Container Index	€/40-ft Container	3.882	-2,4%	1,8%	140,3%

Nota: dati materie prime aggiornati al 12 novembre 2026.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia.

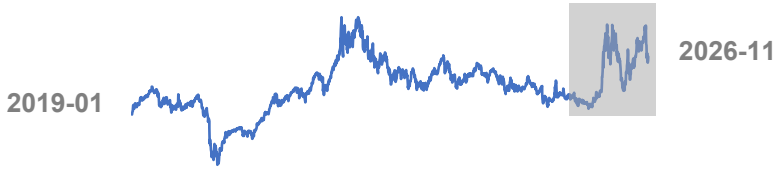
Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Petrolio

Prezzo petrolio
Brent, $/Barile, dati giornalieri e media mobile



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia.



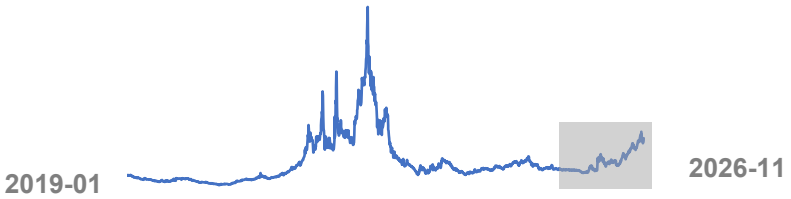
Il prezzo del petrolio Brent si attesta nella prima metà di novembre intorno ai 97 $/barile, in calo del 10,5% nell'ultimo mese ma ancora superiore del 52,2% rispetto a un anno fa.

Permane una marcata volatilità di breve periodo, legata al susseguirsi di segnali di distensione e nuove tensioni nel negoziato tra Stati Uniti e Iran per la riapertura dello Stretto di Hormuz. La forte correzione dei prezzi da fine ottobre, infatti, è stata principalmente dovuta alla vittoria democratica nelle elezioni di *midterm* negli USA, che, secondo gli investitori, ha reso più probabile una rapida risoluzione della crisi in Medio Oriente. Pochi giorni dopo, nuove dichiarazioni di Trump, che hanno allontanato una risoluzione diplomatica, e nuovi attacchi iraniani alle basi militari americane hanno segnato una nuova inversione di tendenza.

Per quanto riguarda l'effettiva disponibilità di greggio, a novembre l'Agenzia Internazionale dell'Energia ha riportato che per la prima volta dall'inizio del conflitto l'offerta di petrolio ha superato la domanda, grazie anche alle spedizioni di petrolio dal Medio Oriente che stanno gradualmente ripartendo.

Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Gas



Il prezzo del gas naturale europeo (TTF) si attesta a inizio novembre intorno agli 89 €/MWh, quasi il triplo rispetto a un anno fa (+187,8%), dopo mesi di rincari pressoché costanti.

Oltre all'instabilità nella zona del Golfo e alla minore disponibilità di GNL dal Qatar, a spingere le quotazioni sono soprattutto le scorte europee, inferiori alla media storica in vista dell'inverno, le temperature previste in diminuzione nelle prossime settimane e alcune interruzioni nelle forniture norvegesi. I livelli di stoccaggio sono peraltro molto eterogenei all'interno dell'UE: secondo gli ultimi dati, a fronte di una media continentale del 71%, la quota di stoccaggio italiana è dell'87% mentre quella tedesca arriva solo al 57%.

Pesa inoltre, in prospettiva, il divieto ai contratti di lungo termine per il GNL russo in vigore dal 2027, che rischia di ridurre ulteriormente l'offerta disponibile per l'Europa.

Prezzo gas naturale
TTF, €/MWh, dati giornalieri e media mobile

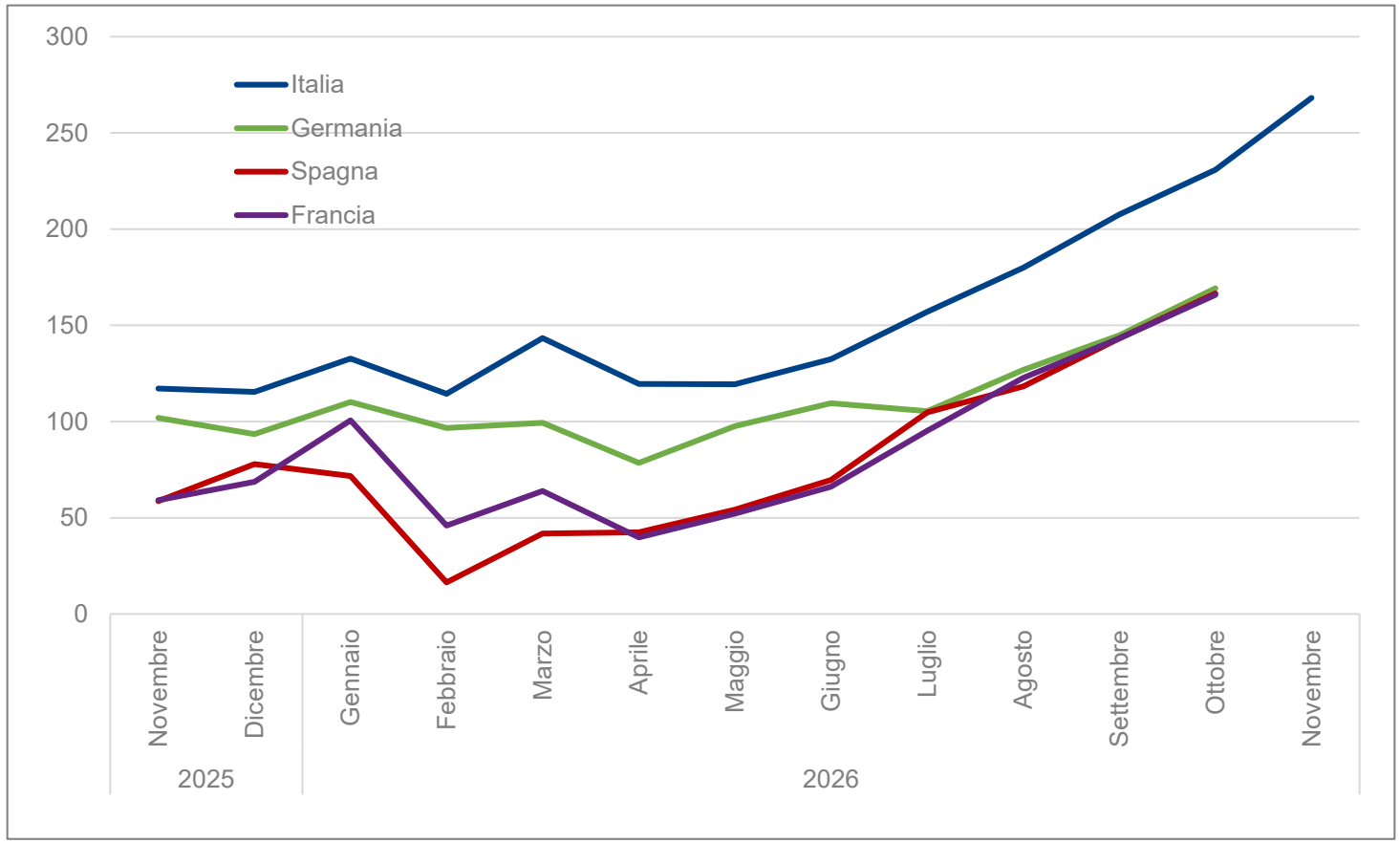


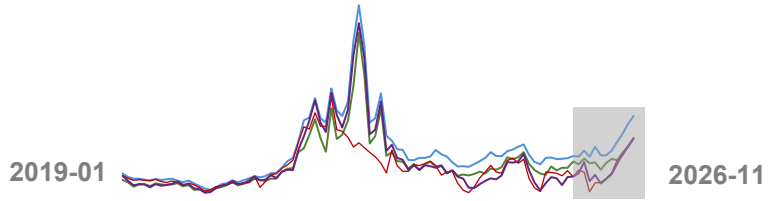
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia. Dati stoccaggio aggiornati al 15 novembre 2026.

Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Energia elettrica

Prezzo energia elettrica
€/MWh, dati mensili





Il prezzo dell'energia elettrica in Italia continua a salire, portandosi a novembre a 268 €/MWh: +16,2% nell'ultimo mese, +49,0% nel trimestre e +129,1% rispetto a un anno fa, di pari passo con il rincaro del gas, che resta il principale input per la produzione elettrica nel Paese.

Sebbene i rincari caratterizzino gran parte dei Paesi europei, il divario con l'Italia resta ampio: a ottobre il prezzo italiano (231 €/MWh) superava di circa 60-65 €/MWh quello di Germania, Spagna e Francia, tutti compresi tra 165 e 170 €/MWh.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati GME.

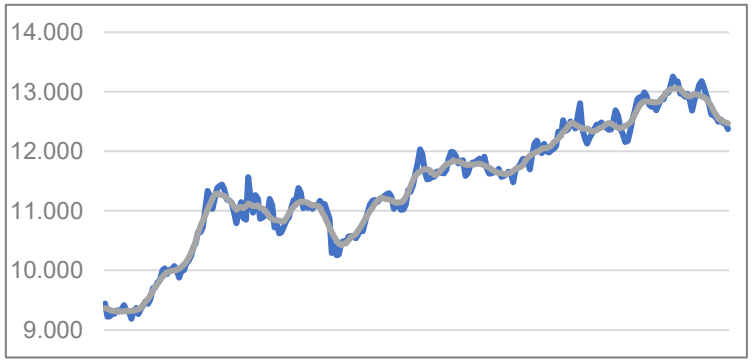
Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Metalli non ferrosi

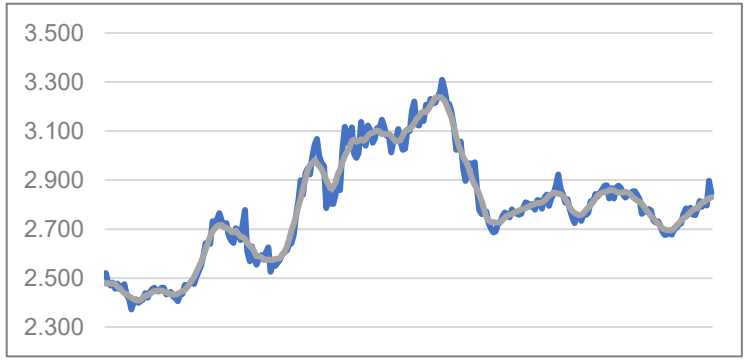
Tra i metalli non ferrosi, il rame resta su livelli record (+34,4% su base annua), pur mostrando una correzione nell'ultimo mese (-3,3%): a sostenerlo nel tempo sono il calo della produzione mineraria cilena, le scorte in forte calo sui mercati LME e SHFE e le attese di domanda legate all'intelligenza artificiale. Proprio queste ultime, diventate più incerte dopo le elezioni americane e il possibile rallentamento nello sviluppo dei data center, spiegano il calo di inizio novembre.

La crescita dello zinco decelera (+23,9% annuo, ma «solo» +2,2% trimestrale), grazie alla ripresa della produzione cinese. L'alluminio mostra invece un rialzo annuo più contenuto (+14,9% rispetto a un anno fa), avendo ormai riassorbito gran parte del premio legato al rischio di interruzione dell'offerta mediorientale pagato in primavera, grazie alla ripresa più rapida del previsto della produzione nel Golfo e all'aumento dell'offerta da Indonesia e Cina. Dinamica simile anche per il nichel (+11,1% annuo), in leggero calo negli ultimi tre mesi grazie all'espansione dell'offerta asiatica.

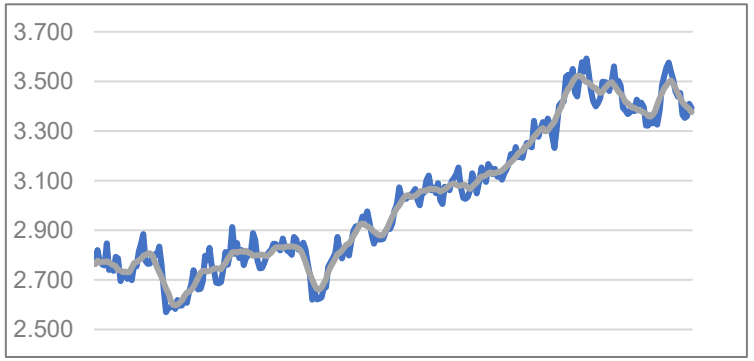
Prezzo rame (ultimi 12 mesi)
€/Ton, dati giornalieri e media mobile



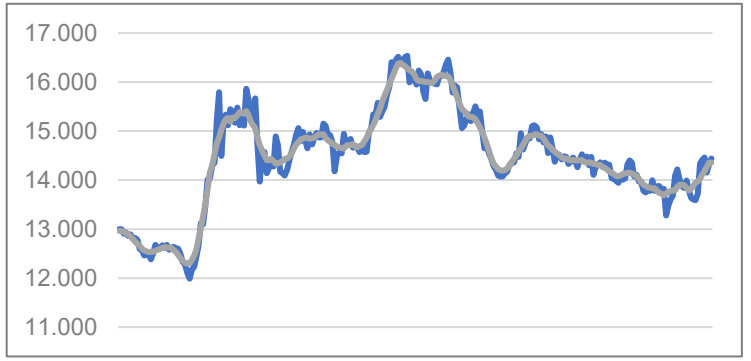
Prezzo alluminio (ultimi 12 mesi)
€/Ton, dati giornalieri e media mobile



Prezzo zinco (ultimi 12 mesi)
€/Ton, dati giornalieri e media mobile



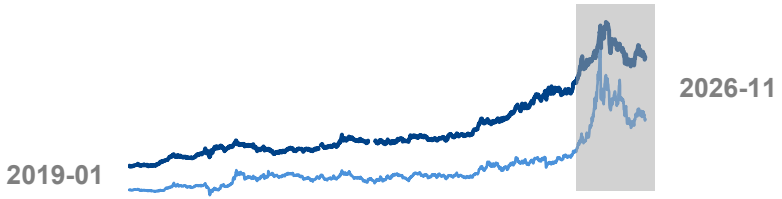
Prezzo nichel (ultimi 12 mesi)
€/Ton, dati giornalieri e media mobile



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia.

Prezzi e materie prime

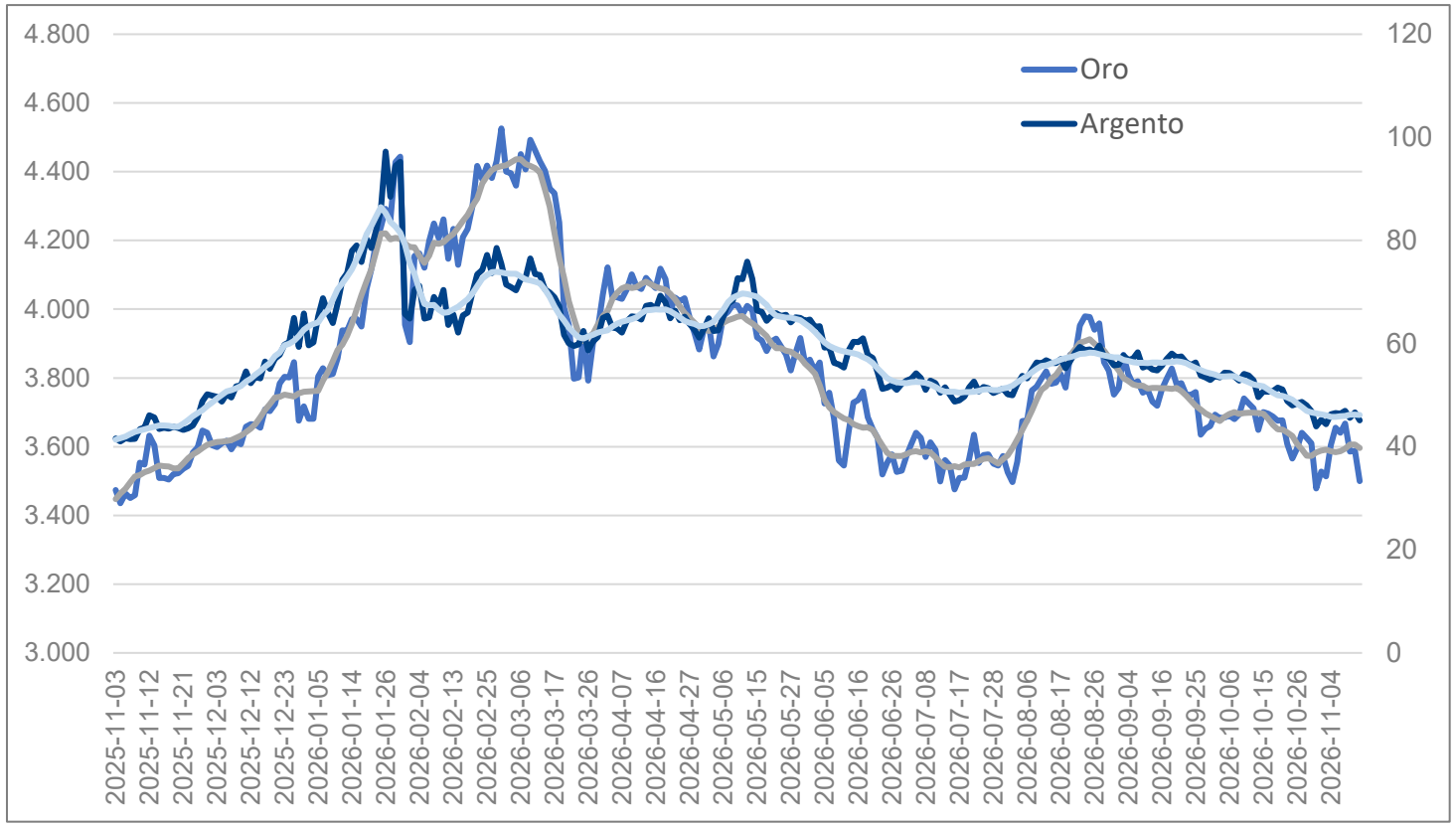
MATERIE PRIME / Metalli preziosi



Dopo il forte rialzo degli ultimi anni, le quotazioni di oro e argento si sono ridimensionate nelle ultime settimane: l'oro cede il 5,8% nel trimestre, portandosi a 3.587 €/oncia Troy a inizio novembre, mentre l'argento arretra ancora di più (-18,5% nel trimestre), scendendo a 45,9 €/oncia Troy.

Le quotazioni si avvicinano così ai livelli di dodici mesi fa (oro +1,6%, argento +5,1%). I tassi d'interesse in risalita rendono più attrattivi i titoli finanziari rispetto all'investimento nei metalli preziosi, specialmente nell'oro, che sembra aver perso il ruolo di «bene rifugio» dallo scoppio della guerra in Iran.

Prezzo oro e argento
€/Oncia Troy, dati giornalieri e media mobile

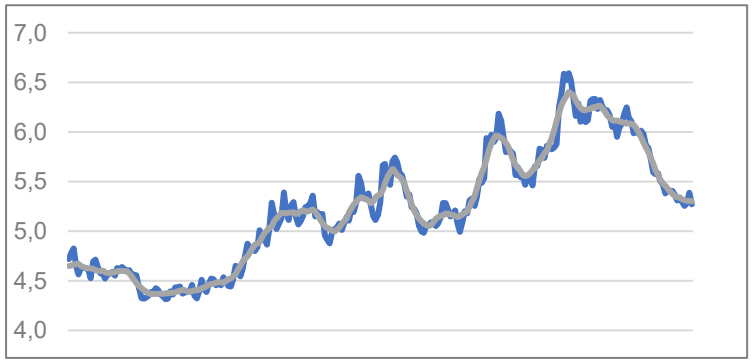


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia.

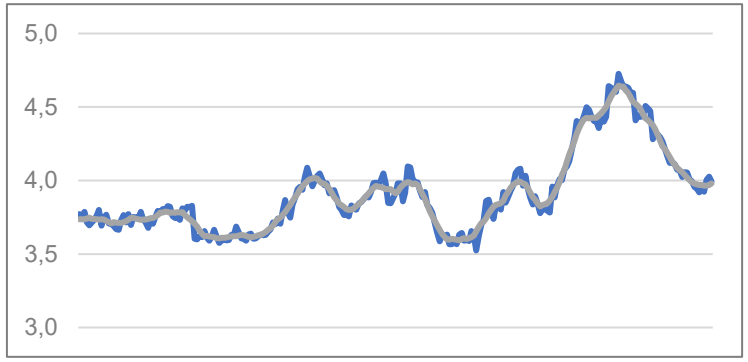
Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Alimentari

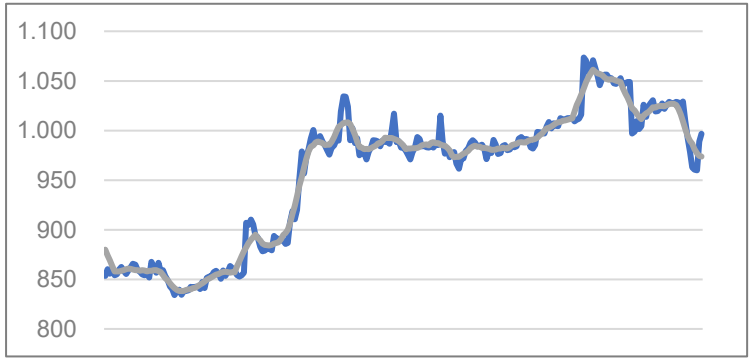
Prezzo frumento (ultimi 12 mesi)
€/Bushel, dati giornalieri e media mobile



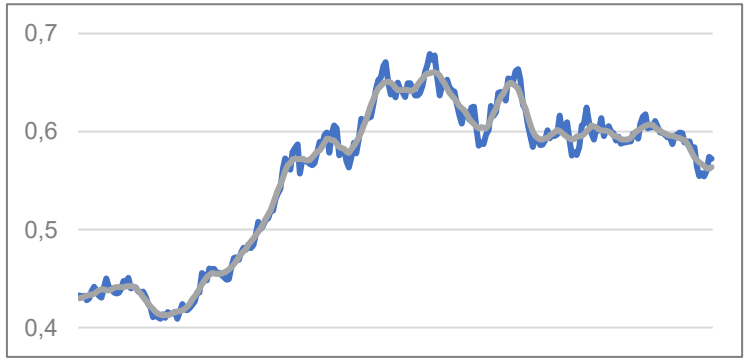
Prezzo mais (ultimi 12 mesi)
€/Bushel, dati giornalieri e media mobile



Prezzo olio di palma (ultimi 12 mesi)
€/Ton, dati giornalieri e media mobile



Prezzo olio di soia (ultimi 12 mesi)
€/Libbra, dati giornalieri e media mobile



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia.

Dopo i forti rincari estivi, le quotazioni delle materie prime alimentari mostrano ora segnali di deciso raffreddamento: nell'ultimo trimestre frumento (-8,7%) e mais (-1,9%) sono in calo, grazie ai raccolti superiori alle attese nell'emisfero Sud che hanno compensato le perdite nelle esportazioni russe e ucraine.

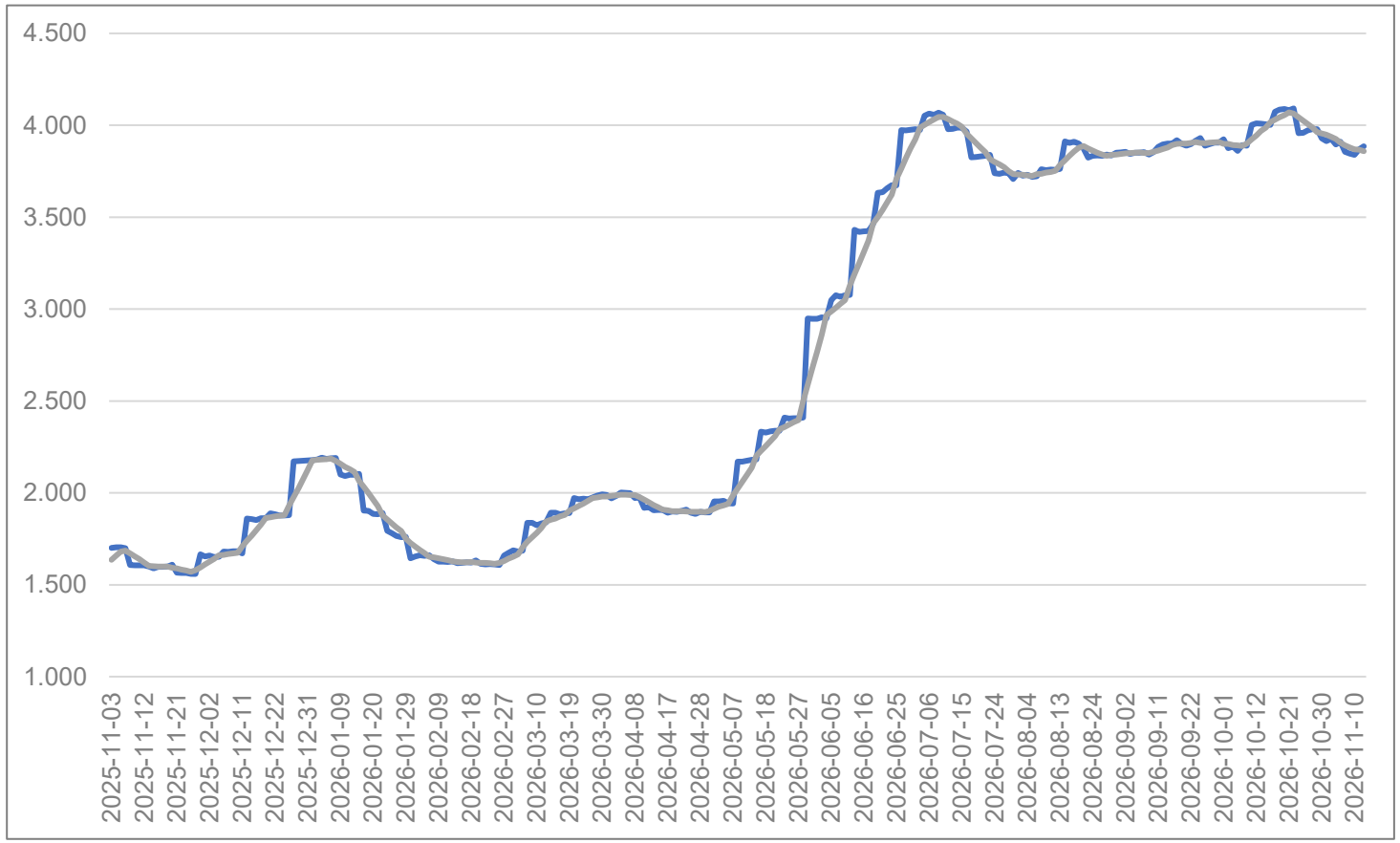
Scendono anche i prezzi di olio di palma (-1,9% trimestrale) e olio di soia (-4,7%). In prospettiva, la loro evoluzione dipende parzialmente dal costo del petrolio, che potrebbe spingere la domanda di oli per biocarburanti.

Nel complesso, il costo dell'energia resta un elemento d'attenzione, dal momento che incide in misura rilevante sui costi di produzione e trasporto dell'intero comparto agroalimentare.

Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Noli navali

Indice di costo dei noli navali
€/40-ft container, dati giornalieri e media mobile





Il costo dei noli navali si mantiene elevato, con l'indice medio (Drewry) a ridosso dei 3.900 €/40-ft Container a novembre, sostanzialmente stabile dall'inizio dell'estate: il prezzo è più del doppio rispetto a un anno fa (+140,3%).

La domanda debole delle ultime settimane è controbilanciata dalla congestione in diversi porti (come quello di Shanghai), che sta sottraendo capacità alle principali flotte e dal rincaro dei carburanti che aumenta il costo dei noli.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia.

BOOKLET ECONOMIA
SENTIMENT E MATERIE PRIME
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Nota metodologica

Materie prime

Dettaglio indicatori di prezzo materie prime (fonte PricePedia)

Petrolio	Future Petrolio Brent, Contratto Continuo #1 (B1, Intercontinental Exchange)
Gas naturale (UE)	Future Gas naturale Title Transfer Facility (TTF) Olanda, Contratto Continuo #1 (Intercontinental Exchange)
Elettricità (Italia)	Prezzo Unico Nazionale (PUN) energia elettrica, Day-Ahead (Italia) (GME, Gestore Mercati Energetici)
Metanolo	Future Metanolo Cina (Zhengzhou Commodity Exchange)
Polipropilene	Future Polipropilene Cina (Dalian Commodity Exchange)
Frumento	Wheat Futures, Contratto Continuo #1 (W1, Chicago Mercantile Exchange)
Mais	Corn Futures, Contratto Continuo #1 (C1, Chicago Mercantile Exchange)
Olio di palma	Crude Palm Oil Futures, Contratto Continuo #1 (CPO1, Chicago Mercantile Exchange)
Olio di soia	Future Olio di semi di soia, Contratto Continuo #1 (BO1, Chicago Mercantile Exchange)
Cacao	Future Cacao (Intercontinental Exchange)
Caffè (Arabica)	Future Caffè C Arabica (Coffee C) (Intercontinental Exchange)
Ferro	Iron Ore 62% Fe CFR China (TSI) Futures, Contratto Continuo #1 (TIO1, Chicago Mercantile Exchange)
Acciaio (rottami)	Future Rottami di acciaio Turchia CFR (Platts, London Metal Exchange)
Nichel	Nickel, Contratto Continuo #1 (NI, London Metal Exchange)
Alluminio	Aluminum, Contratto Continuo #1 (AL, London Metal Exchange)
Rame	Copper, Contratto Continuo #1 (CU, London Metal Exchange)
Zinco	Zinc, Contratto Continuo #1 (ZI, London Metal Exchange)
Cobalto	Cobalt, Contratto Continuo #1 (CO, London Metal Exchange)
Molibdeno	Molybdenum, Contratto Continuo #1 (MO, London Metal Exchange)
Argento	Silver Futures, Contratto Continuo #1 (SI1, Chicago Mercantile Exchange)
Oro	Future Oro (Chicago Mercantile Exchange)
Cotone	Future Cotone No. 2, Contratto Continuo #1 (CT1, Intercontinental Exchange)
Legname	Future Legname di conifere USA, Contratto Continuo #1 (LBR1, Chicago Mercantile Exchange)
World Container Index	Indice globale Drewry per il costo di un container da 40 piedi (FEU)

ASSOLOMBARDA

www.assolombarda.it
www.genioimpresa.it